



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

853<sup>a</sup> seduta pubblica  
lunedì 17 dicembre 2012

Presidenza della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-2

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 3-59

**I N D I C E**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 4
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	4
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1	Assegnazione . . . . .	6
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2012</b> . . . . .	2	<b>AFFARI ASSEGNATI</b> . . . . .	7
<i>ALLEGATO B</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	3	Trasmissione di atti per il parere . . . . .	7
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>		Trasmissione e documenti . . . . .	8
Denominazione di componente . . . . .	3	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Variazioni nella composizione . . . . .	3	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . .	9
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI</b>		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	3	Interpellanze . . . . .	10
<b>INSINDACABILITÀ</b>		Interrogazioni . . . . .	21
Richieste di deliberazione . . . . .	4	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	25
		<b>AVVISO DI RETTIFICA</b> . . . . .	59

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*



## RESOCONTO SOMMARIO

*La seduta inizia alle ore 11,37.*

La Presidente Mauro ha informato l'Assemblea del fatto che la Commissione bilancio ha chiesto l'autorizzazione a proseguire l'esame dei documenti di bilancio; conseguentemente, l'avvio della discussione in Assemblea è rinviato alla seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 11,41.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,37*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha chiesto l'autorizzazione a proseguire i lavori sui documenti di bilancio anche nella giornata di oggi, l'inizio della discussione in Assemblea dei disegni di legge di stabilità e di bilancio dello Stato è rinviato alla seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 10.

Il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea sarà stabilito in relazione alla conclusione dei lavori della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 18 dicembre 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 18 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (3584) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (3585) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 11,41).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Castiglione, Chiti, Ciampi, Colombo, Filippi Alberto, Oliva, Palmizio, Pera e Thaler Ausserhofer.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Fantetti, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Marino Ignazio Roberto Maria, Bosone e Poretti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Gruppi parlamentari, denominazione di componente**

Con lettera in data 13 dicembre 2012, il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Giacinto Boldrini ha costituito all'interno del Gruppo Misto la componente «Partito Pensionati».

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Giacinto Boldrini, con lettera in data 11 dicembre 2012, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà e di aderire al Gruppo Misto.

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, con lettere in data 12 e 13 dicembre 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 2009, n. 6:

la relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia (*Doc. XXIII*, n. 13);

la relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità (*Doc. XXIII*, n. 14).

### **Insindacabilità, richieste di deliberazione**

Il Tribunale Ordinario di Roma – Sezione Prima Civile, con lettera in data 6 dicembre 2012, pervenuta il successivo 10 dicembre, ha trasmesso – in applicazione dell’articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell’articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento civile (n. 84880/09 RG) in cui è parte il senatore Maurizio Gasparri (*Doc. IV-ter*, n. 30).

In data 12 dicembre 2012, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Giorgetti Giancarlo, Alfano Gioacchino, Baretta Pier Paolo, Commercio Roberto Mario Sergio, Bitonci Massimo, Ciccanti Amedeo, Lo Presti Antonino, Marmo Roberto, Borghesi Antonio, Brunetta Renato, Marchi Maino, Cambursano Renato, Simonetti Roberto  
Disposizioni per l’attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell’articolo 81, sesto comma, della Costituzione (3609)  
(presentato in data 12/12/2012);  
*C.5603 approvato dalla Camera dei deputati*

Onn. Veltroni Walter, Bressa Gianclaudio, Colombo Furio, Cuperlo Giovanni, Donadi Massimo, Fiano Emanuele, Letta Enrico, Melandri Giovanna, Mogherini Federica, Nirenstein Fiamma, Orlando Leoluca, Pezzotta Savino, Pollastrini Barbara, Soro Antonello, Touadi Jean Leonard, Turco Livia  
Celebrazione, nell’ambito del «Giorno della memoria», istituito dalla legge 20 luglio 2000, n. 211, del ricordo dei venti bambini ebrei della scuola di Bullenhuser Damm, utilizzati in esperimenti medici nel campo di sterminio di Neuengamme e di tutti i bambini vittime di guerre e di persecuzioni (3614)  
(presentato in data 14/12/2012);  
*C.4195 approvato da 1<sup>a</sup> Aff. costit.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Regione Calabria  
Istituzione della giornata regionale del Calendario in memoria di Aloysius Lilius da Cirò (3605)  
(presentato in data 12/12/2012);

senatori Ghedini Rita, Passoni Achille, Treu Tiziano

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare (3606)

(presentato in data 12/12/2012);

senatori Fioroni Anna Rita, Bubbico Filippo, Sangalli Gian Carlo, Granaiola Manuela, Armato Teresa, Garraffa Costantino, Tomaselli Salvatore, Ferrante Francesco, Agostini Mauro, Pignedoli Leana, Bertuzzi Maria Teresa, De Sena Luigi, Biondelli Franca, Andria Alfonso, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Bianco Enzo, Blazina Tamara, Bosone Daniele, Chiurazzi Carlo, De Luca Vincenzo, Del Vecchio Mauro, Di Giovan Paolo Roberto, Fontana Cinzia Maria, Garavaglia Mariapia, Ghedini Rita, Incostante Maria Fortuna, Leddi Maria, Mercatali Vidmer, Mongiello Colomba, Pertoldi Flavio, Procacci Giovanni, Rusconi Antonio, Scanu Gian Piero, Soliani Albertina, Stradiotto Marco, Tedesco Alberto, Vimercati Luigi, Vitali Walter

Misure per il sostegno ai servizi commerciali primari (3607)

(presentato in data 12/12/2012);

senatore Santini Giacomo

Introduzione del divieto delle terapie elettroconvulsivanti (3608)

(presentato in data 12/12/2012);

senatori Li Gotti Luigi, Casson Felice, D'Ambrosio Gerardo, Della Monica Silvia, Maritati Alberto

Modifica all'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente la disciplina delle concessioni e delle licenze in materia di giochi e scommesse (3610)

(presentato in data 12/12/2012);

senatrice Germontani Maria Ida

Riforma della rappresentanza del personale militare (3611)

(presentato in data 13/12/2012);

senatrice Germontani Maria Ida

Interventi a favore delle persone fisiche e delle imprese concernenti sistemi integrativi per il Servizio Sanitario Nazionale (3612)

(presentato in data 13/12/2012);

senatore Filippi Alberto

Disposizioni concernenti la raccolta e l'utilizzo delle cellule staminali da cordone ombelicale a fini terapeutici e di ricerca (3613)

(presentato in data 13/12/2012);

senatore Di Giovan Paolo Roberto

Finanziamento pubblico on line (3615)

(presentato in data 13/12/2012);

senatore Di Giovan Paolo Roberto  
Abrogazione dell'ergastolo ostativo (3616)  
(presentato in data 13/12/2012);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella  
Adeguamento del diritto elettorale politico alle esigenze di trasparenza  
della vita pubblica (3617)  
(presentato in data 13/12/2012);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco  
Tutela delle comunicazioni e della libertà di movimento dei titolari di gua-  
rentigie costituzionali (3618)  
(presentato in data 13/12/2012);

senatore De Luca Vincenzo  
Nuova disciplina del servizio civile nazionale (3619)  
(presentato in data 14/12/2012);

senatori Ghedini Rita, Passoni Achille  
Norme applicative dell'articolo 3, commi da 16 a 23, della legge 28 giu-  
gno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in  
bianco (3620)  
(presentato in data 14/12/2012).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede deliberante*

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

dep. Di Virgilio Domenico

Disposizioni concernenti la donazione di medicinali non utilizzati e la loro  
utilizzo e distribuzione da parte di organizzazioni non lucrative di  
utilità sociale e modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile  
2006, n. 219, in materia di raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti  
(3597)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª  
(Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commis-  
sione parlamentare questioni regionali

*C.4771 approvato da 12ª Aff. sociali*

(assegnato in data 12/12/2012);

*In sede referente*

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

sen. Stradiotto Marco

Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento (3543) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio) (assegnato in data 10/12/2012);

*5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio*

dep. Giorgetti Giancarlo ed altri

Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione (3609) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.5603 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 13/12/2012).

### **Affari assegnati**

In data 13 dicembre 2012, è stato deferito alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente le problematiche dell'agricoltura intensiva siciliana (Atto n. 959).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 novembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2012, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche (n. 524).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 dicembre 2012 – alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 gennaio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 dicembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 23-*undecies* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione

delle risorse finanziarie per sottoscrivere strumenti finanziari emessi da Banca Monte dei Paschi di Siena Spa (n. 525).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 dicembre 2012 – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 dicembre 2012.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 dicembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (n. 526).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 dicembre 2012 – alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'11 febbraio 2013. Le Commissioni 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 22 gennaio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 dicembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (n. 527).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 dicembre 2012 – alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 12 gennaio 2013. Le Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 2 gennaio 2013.

### **Governo, trasmissione e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI*, n. 5).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione – aggiornata al mese di settembre 2012 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV*, n. 9).

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 23 febbraio 1978, n. 833, la relazione sullo stato sanitario del Paese, relativa all'anno 2011 (*Doc. L*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione – predisposta dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi – sulla trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione, relativa all'anno 2011 (*Doc. LXXVIII*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 6 dicembre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica di taluni atti legislativi nel settore delle statistiche dell'agricoltura e della pesca (COM (2012) 724 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 12 dicembre 2012 – alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 gennaio 2013.

Le Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla 9<sup>a</sup> Commissione entro il 10 gennaio 2013.

### Interpellanze

SCARPA BONAZZA BUORA, VICARI, FIRRARELLO, CASTIGLIONE, ALICATA, D'ALÌ, SANCIU, PICCIONI, BOLDRINI, BONDI, DI STEFANO, NESPOLI, SANTINI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

da molto tempo il settore agricolo versa in situazioni molto difficili che determinano perdite rilevanti di reddito e la chiusura di migliaia di aziende agricole con la conseguente perdita di posti di lavoro, tra l'altro in realtà con elevatissimo tasso di disoccupazione;

tale crisi, che colpisce in modo ancor più rilevante l'agricoltura intensiva, determina ulteriori difficoltà e fallimenti nell'indotto;

la situazione è particolarmente acuta in talune zone del Paese ed in particolare nel Mezzogiorno e il 13 dicembre 2012 il primo firmatario della presente interpellanza ha incontrato una rappresentanza degli enti locali e degli agricoltori siciliani, in particolare del ragusano e segnatamente del Comune di Vittoria;

l'amministrazione comunale di Vittoria ha adottato in data 11 dicembre 2012 un ordine del giorno, con deliberazione della Giunta comunale n. 611; tale deliberazione è stata assunta dinanzi a centinaia di agricoltori in agitazione e nel luogo dove si stanno ottenendo varie manifestazioni di protesta, compreso uno sciopero della fame;

l'entrata in vigore dell'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, che impone il pagamento dei prodotti ortofrutticoli venduti entro i 30 giorni, pare che stia determinando, ad una prima applicazione, anziché un vantaggio per il produttore, rilevanti svantaggi per il medesimo, non garantendolo nei confronti della grande distribuzione organizzata e dei grandi commercianti che si stanno rivolgendo all'estero ed in particolare nei Paesi dove tale normativa non esiste;

i nostri produttori ortofrutticoli subiscono sempre di più quello che all'interpellante appare come un intollerabile *dumping* economico, sociale e sanitario da parte di altri Paesi del bacino del Mediterraneo che presentano valori fondiari irrisori rispetto a quelli italiani, costo del lavoro non raffrontabile, oltre ai ben noti fenomeni di sfruttamento della manodopera in particolare femminile e minorile, metodi di coltivazione e di conserva-



zione dei prodotti che fanno ricorso a fitofarmaci e prodotti chimici dannosi per la salute umana e quindi giustamente vietati in Italia;

i controlli alle frontiere non risultano così efficaci come dovrebbero essere e recenti accordi bilaterali dell'Unione europea ed altri Paesi del Mediterraneo (segnatamente in Marocco, e non solo) hanno aperto ancora di più il mercato italiano ad una pressione competitiva che, date le condizioni descritte, non può essere affrontata dal nostro sistema agricolo con rosee prospettive di sopravvivenza,

si chiede di sapere:

a quali controlli vengano sottoposte le derrate agricole provenienti dai Paesi esteri, sia in riferimento alle quantità importate sia sotto il profilo sanitario;

quali iniziative abbia disposto il Governo per ridurre l'impatto devastante delle procedure burocratiche vessatorie nei confronti dei produttori agricoli;

quali iniziative abbia assunto in relazione allo stato di indebitamento della quasi totalità delle aziende agricole colpite dalla crisi di mercato;

quali iniziative abbia assunto per alleggerire gli oneri contributivi a carico degli agricoltori e per consentire loro di fronteggiare il consistente debito contributivo;

quali iniziative abbia adottato per definire misure compensative a sostegno dell'agricoltura italiana ed in particolare del Mezzogiorno, alla luce dell'accordo commerciale di scambio con il Marocco;

quali iniziative abbia assunto per favorire, eventualmente adottando un sistema premiale, la regolarizzazione della manodopera costituita da immigrati;

quali iniziative abbia adottato, d'intesa con la Regione Sicilia, per affrontare in modo diretto e specifico la crisi dell'agricoltura intensiva siciliana che sta producendo fenomeni economici e sociali di estrema gravità, pericolosi potenzialmente anche per l'ordine pubblico e che hanno portato nei giorni scorsi alcuni agricoltori residenti a Vittoria (Reggio Emilia) ad intraprendere lo sciopero della fame;

quale tipo di politica agricola nazionale, concertata con le Regioni e con gli agricoltori, abbia intrapreso per favorire la sopravvivenza e la ripresa dell'agricoltura ad alta intensità di capitale e lavoro, unica prospettiva convincente per creare reddito, benessere, pace sociale e prospettive di lavoro in aree del Paese particolarmente colpite dalla disoccupazione, dalla presenza di organizzazioni criminali e da potenziale desertificazione di un patrimonio agricolo ed ambientale unico al mondo.

(2-00552)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, il sito del Ministero dello sviluppo economico ha pubblicato le graduatorie dei bandi regionali per l'assegnazione delle frequenze agli operatori di rete televisivi operanti nelle aree già digitalizzate

nel 2009/2010. Televisioni storiche con oltre 20 anni di operatività, specie nel Lazio, risultano escluse da bandi di gara – accusati in precedenza di scarsa trasparenza – come era già stato annunciato da Antonio Diomede, presidente di Rea (Radiotv europee associate), in un appello al governo affinché emetta un decreto d’urgenza che «annulli i bandi regionali per l’assegnazione delle frequenze agli operatori di rete televisivi operanti nelle aree già digitalizzate nel 2009/2010, e affinché riemetta nuovi bandi con regole trasparenti, rispettose delle leggi sui concorsi pubblici»;

Diomede ha scritto una lettera indirizzata al Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari, che «Tv Digital Divide» pubblica integralmente il 3 ottobre 2012;

si legge nella lettera: «Chiarissimo Professore, con la mia del 3 settembre u.s. segnalai a Lei, in qualità di rappresentante del Governo, e al Dottor Sambuco, in qualità di rappresentate del Dipartimento Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, quanto segue: "Corre voce che codesto Dipartimento stia per emettere nuove regole per la partecipazione ai bandi regionali per l’assegnazione delle frequenze agli operatori di rete televisivi operanti nelle aree già digitalizzate nel 2009/2010. La fonte della notizia è l’Associazione (...) la quale, attraverso i suoi rappresentanti, nelle assemblee pubbliche, ha vantato di conoscere in anteprima tali nuove regole, di condividerle, e, in particolare, di essere a conoscenza di un diverso meccanismo per la formazione delle intese e/o consorzi rispetto ai bandi del resto d’Italia. Pertanto si chiede urgentissimo chiarimento in proposito per evitare una nuova stagione di aspri conflitti e ricorsi giudiziari nei quali immancabilmente la REA sarà impegnata in difesa degli interessi degli associati e della categoria". Il 5 settembre, leggendo i Bandi pubblicati in Gazzetta, constatai che tali voci, purtroppo, erano fondate e che il Ministero, effettivamente, aveva cambiato radicalmente le regole rispetto ai Bandi precedenti che nessuno poteva conoscere tranne qualcuno ben introdotto in Viale America. Non mi dilungo sul danno d’immagine subito ancora una volta dall’Amministrazione, né sinceramente mi sorprende più di tanto, considerato il dilagante degrado etico, politico e morale esistente nel nostro benamato Paese lasciato nelle mani di una ciurma di profittatori patentati. Pertanto, l’8 settembre, dopo aver raccolto numerose proteste per tale scandalosa fuga di notizie mi decisi a invitare il Governo (Lei) e l’Amministrazione (Sambuco) a ritirare i Bandi per riformularli "con regole trasparenti, al di sopra di particolari interessi, con parità di trattamento rispetto ai Bandi precedenti nel rispetto degli interessi collettivi dei quali le associazioni devono essere considerate da codesto Ministero pariteticamente rappresentative. A tal ultimo proposito, la sottoscritta associazione, diffida il Ministro e l’Amministrazione dal continuare a intrattenere esclusivi rapporti di comodo (...), com’è accaduto alla vigilia della pubblicazione dei Bandi, su argomenti che riguardano gli interessi generali della categoria ed in particolare l’interesse pubblico rappresentato dai Bandi in questione". Il 9 settembre, Lei ebbe la premura di convocarmi presso la sede del Dicastero di via Molise, per un chiarimento. L’incontro fu fissato per il giorno dopo, 10 settembre

2012, ore 9,30. Ebbi modo di raccontare, per filo e per segno, quanto mi era stato riferito da alcune associate a proposito di quella fuga di notizie, ma sinceramente, non mi sembrò né meravigliato né scandalizzato. Le chiesi, a latere, se in un concorso pubblico, nella fase di valutazione delle domande, fosse lecito pubblicare prima una graduatoria provvisoria e poi una definitiva com'è accaduto con i precedenti Bandi. Poi parlammo del più e del meno sulle questioni generali della categoria, ma dei Bandi evitò diplomaticamente di parlarne: compresi che la proposta della REA di ritirare Bandi non era nei suoi pensieri. Avrei voluto chiederle tante cose sulla legittimità e trasparenza dei Bandi fin qui emessi, ma lasciai perdere (...). L'incontro si concluse con l'impegno da parte Sua di avviare un tavolo tecnico per la revisione dei regolamenti radio e tv relativi ai contributi a fondo perduto previsti dalle leggi 448/98 e 448/01; cosa qualificante per un buon Governo se fosse veramente realizzata. Nello stesso momento, le emittenti erano prese nel formulare i quesiti su alcuni fondamentali punti controversi dei Bandi, quali: come valutare il patrimonio, i dipendenti, la copertura, le acquisizioni degli impianti e, dulcis in fundo, come porre rimedio alla mancata separazione contabile imposta come requisito fortemente penalizzante del quale solo i ben informati sapevano. A tale proposito l'Amministrazione ha risposto di considerare zero il patrimonio nel caso di mancato adempimento alla delibera 353/11/CONS. In tal modo ha stravolto ancor più le regole del giusto riconoscimento delle potenzialità economiche dell'impresa. Visto e considerato che il patrimonio netto incide ben 30 punti è prevedibile che il risultato di questa originale trovata metta in serio pericolo l'esistenza di quelle emittenti ben strutturate sul territorio come aziende che producono ricchezza e occupazione. Invece, le emittenti più piccole (provinciali e sub provinciali) potrebbero essere inesorabilmente escluse per insufficiente punteggio totale dovuto alla modesta copertura. In realtà, è meglio chiarirlo, quei pasticciati Bandi, come i precedenti, servono per scremare l'etere dalle locali in modo da far posto alle Reti nazionali e alle Telecoms pronte ad assumere un ruolo di primaria importanza tra i grandi Poteri dello Stato attraverso la gestione di tutti i nuovi mezzi trasmissivi disponibili nelle diverse modalità (tv, radio, internet, telefonia fissa e mobile, satelliti). Per evitare di essere considerato come colui che vede nemici e ingiustizie da tutte le parti, passo a una carrellata di documentate preziosità relative ai Bandi farsa. Illegalità penali ed amministrative: Premesso che i Bandi così come sono stati concepiti non rappresentano una gara ma solo una richiesta di documenti, a pena di esclusione, di situazioni aziendali ben conosciute alla banche dati, di cui sicuramente i più informati e la stessa Pubblica Amministrazione possono facilmente avere accesso e quindi costruire regole ad hoc, con le cosiddette griglie costruite, per favorire alcuni e svantaggiare altri, come ad esempio: 1. Copertura -punti assegnati 45: perfettamente conosciuta dal Ministero, valutata in modo discrezionale con un software di calcolo sconosciuto ed inaccessibile; 2. Patrimonio Netto -punti assegnati 30: dato accessibile presso le Camere di Commercio con semplice visura; 3. Numero di dipendenti -punti assegnati 20:

dato accessibile presso le banche dati dell'INPS; 4. Anzianità –punti assegnati 5; dato noto al Ministero. Premesso ancora che c'è stata una fuga di notizie (turbativa d'asta) sui termini e sulle modalità di partecipazione avvenuta almeno 10 giorni prima della sua pubblicazione e forse anche più (luglio/agosto 2012); e che il Ministero pare abbia convocato solo due associazioni di categoria, anticipando i criteri di assegnazione, avvantaggiando così un gruppo d'impresе a discapito di altre; Si evidenziano le seguenti anomalie. Nel decreto di conversione della legge 101/08, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 132 del 7 giugno 2008, si legge il calendario per lo svolgimento dello switch off televisivo dal quale non pare si evinca che l'Italia debba essere digitalizzata con normative differenti da regione a regione così come il Ministero sta facendo con la riassegnazione delle frequenze nelle aree tecniche già swicciate il 2009/2010 quasi l'Italia fosse divisa in due Blocchi: 1. La Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Sicilia e Calabria con bandi che hanno seguito il criterio della provenienza analogica con requisiti lineari (Copertura consolidata, Patrimonio globale per attività di rete + contenuti, forza lavoro unica per tutte le attività); 2. La Sardegna, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Emilia, Lazio e Campania con bandi che hanno azzerato completamente la trentennale attività imprenditoriale conseguita con l'analogico per far prevalere gli ultimi tre anni dell'attività digitale tuttora confusa e sostanzialmente sperimentale. I Bandi sono stati adeguati conseguentemente alla scissione dell'attività di rete da quella di fornitore di contenuti prevista dal digitale per cui è stato introdotto lo scorporo sia del Patrimonio sia dei dipendenti delle rispettive attività, mentre il valore della copertura (il punteggio maggiore) è stato artatamente polverizzato per disporre di più margini discrezionali nell'assegnazione del punteggio». La lettera prosegue, indicando che da tale trattamento nasce la protesta delle emittenti della Campania, Lombardia, Lazio, Veneto, Friuli, «le quali si ritrovano a dover sopportare a proprie spese un processo di riorganizzazione aziendale che sembrava concluso in termini di investimenti e sistemazione delle reti e al riparo dal rischio di perdere le frequenze com'è incredibilmente accaduto con la famigerata Delibera di pianificazione 265/12/CONS. I Bandi sono una farsa in quanto dall'esame di tutto quanto sopra detto risulta facilmente calcolabile la graduatoria dei probabili vincitori di questa gara al massacro, per cui, oltre tutto, risulta evidente l'operazione disinvolta del Ministero che si maschera dietro una gara per eliminare tutte le imprese alle quali il TAR ha aggiudicato, ad esempio, una frequenza da liberare come quella dell'ex beauty contest. Nello stesso tempo vengono eliminate una serie di piccole imprese che hanno la sola colpa di essere assegnatarie di una frequenza in cui si trovano da sole. In questo modo il Ministero ha eliminato tutto il contenzioso giudiziario chiudendo di fatto tutte le imprese che negli ultimi 3 anni hanno lavorato, investito in impianti e assunto personale in seguito ad un provvedimento giudiziario. Il tutto senza ricorrere ad alcun risarcimento per le frequenze dell'ex beauty contest "sottratte" alle locali per essere lautamente pagate dai vincitori della imminente pubblica asta. Per

farla breve, i Bandi di riassegnazione delle frequenze sono "Bandi farsa" in quanto eludono platealmente gli articoli 4, 13, 13bis e 14 del Codice delle Comunicazioni Elettroniche; cioè non sono ispirati a criteri di equa distribuzione, trasparenza, rispetto dei valori costituzionali per la tutela di tutti i soggetti al legittimo diritto di ambire alla gestione di un bene pubblico qual è una frequenza radiotelevisiva. Questo dovrebbe essere il compito primario di una Pubblica Amministrazione sana. (...) Per queste fondamentali ragioni, l'8 settembre Le scrissi fiducioso di rivolgermi ad uno dei più eminenti costituzionalisti della Repubblica nonché rappresentante di un Governo che non perde occasione per dichiarare di combattere la corruzione nella Pubblica Amministrazione, gli evasori fiscali, la mafia, i monopoli attraverso le liberalizzazioni e di prodigarsi per il bene dei cittadini e della nazione. Le chiesi di ritirare quei Bandi farsa ritenuti irrispettosi degli articoli 3, 21, 41 e 97 della Costituzione; sperequati rispetto ai bandi del resto d'Italia, confezionati su misura delle grandi Reti e di alcune formazioni portatrici d'interessi particolari agevolate da una vergognosa fuga di notizie. A proposito di mafia, l'Amministrazione bene farebbe a riesaminare la legittimità di certe posizioni in odore di mafia o di evasione fiscale e truffa ai danni dello Stato risultate in graduatoria nei precedenti bandi. Parlo delle graduatorie di Puglia e Sicilia. Per tutto ciò premesso, la REA-Radiotelevisioni Europee Associate e la rimanente parte sana dell'emittenza radio televisiva locale italiana che mi onoro di rappresentare, fa appello al governo affinché emetta un decreto d'urgenza per l'annullamento dei bandi in questione – contestuale riemissione degli stessi con regole trasparenti e non sperequate, rispettose delle leggi sui concorsi pubblici – nomina per decreto di una commissione esterna al dipartimento comunicazioni per il vaglio delle domande e per la stesura delle graduatorie – divieto assoluto di graduatorie provvisorie. In caso contrario, nell'interesse delle emittenti rappresentate, si procederà all'impugnazione dei Bandi davanti al TAR del Lazio e se necessario alla Corte di Giustizia Europea oltre che alla Procura della Repubblica di Roma per le violazioni della legge sui pubblici concorsi e di quant'altro previsto dal Codice Penale»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che i bandi descritti da Rea come «farsa» e «non trasparenti» possano legittimamente fondare il sospetto di essere stati concepiti con la finalità di avvantaggiare qualche «amico degli amici» facente parte della «cricca di Bisignani», che all'interpellante risulta essere il *dominus* che ha patteggiato una pena a 18 mesi di carcere, con la finalità di escludere operatori storici nel settore delle tv locali, specie nel Lazio;

se le paventate illegalità penali ed amministrative nella concezione della gara, compresa una richiesta di documenti, a pena di esclusione, di situazioni aziendali ben conosciute alle banche dati, a cui sicuramente i più informati e la stessa pubblica amministrazione possono facilmente avere accesso, non siano state costruite appositamente per favorire alcuni e svantaggiare altri;

se risponda al vero che ci sia stata una fuga di notizie, che taluni ritengono suscettibile di configurare una turbativa d'asta, sui termini e sulle modalità di partecipazione, avvenuta almeno 10 giorni prima della pubblicazione del bando da parte del Ministero, che avrebbe convocato solo due associazioni di categoria, anticipando i criteri di assegnazione, avvantaggiando così un gruppo di imprese a discapito di altre;

se non ritenga che i bandi – che hanno azzerato completamente la trentennale attività imprenditoriale conseguita con l'analogico, per far prevalere gli ultimi tre anni dell'attività digitale, conseguentemente adeguando la scissione dell'attività di rete da quella di fornitore di contenuti prevista dal digitale, introducendo lo scorporo dei requisiti relativi al patrimonio e ai dipendenti delle rispettive attività, mentre il valore della copertura (il punteggio maggiore) è stato artatamente polverizzato per disporre di più margini discrezionali nell'assegnazione del punteggio – non sembrano predisposti per far vincere a colpo sicuro alcune emittenti a danno di altre;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per restituire rigore, trasparenza e legalità ad una gara che oltre ad aver escluso con meccanismi oscuri televisioni storiche, specie nel Lazio, ha messo in mezzo serie difficoltà economiche, con la chiusura forzosa di decine di emittenti, migliaia di lavoratori, tra i quali centinaia di giornalisti professionisti e valenti operatori che non riusciranno, data la crisi sistemica, a trovare nuova occupazione, gettando sul lastrico intere famiglie che traevano dal settore unico alimento.

(2-00553)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, a parere dell'interpellante:

le banche italiane hanno addossato ai correntisti ed agli utenti dei servizi bancari il prezzo della «stabilità» del sistema a danno di concorrenza e trasparenza, con i costi dei conti correnti bancari più cari dei Paesi della zona euro a 27, pari a 295,66 euro, contro una media di 114 euro, equivalente ad un guadagno di 6 miliardi di euro annui negli ultimi decenni, e di tassi sui mutui sulla prima casa più elevati dello 0,63 per cento che per un mutuo ventennale di 100.000 euro comporta maggiori oneri di circa 18.000 euro a fine dell'ammortamento;

tali banche hanno attinto a piene mani dalle erogazioni della Banca centrale europea (Bce), aggiudicandosi ben 274 miliardi di euro sulle due operazioni LTRO di dicembre 2011 e febbraio 2012, di oltre 1.000 miliardi complessivi, quali prestiti triennali al tasso di favore dell'1 per cento. Il Presidente della Bce, Mario Draghi, è diventato così l'uomo dell'anno, per aver salvato i sistemi bancari inondati di liquidità, con la Bce che sembra diventata un enorme *hedge fund*; le stesse banche hanno tuttavia affossato famiglie ed imprese nella morsa delle crisi sistemiche generata dall'avidità e dall'azzardo morale dei banchieri ed iniziata il 7 luglio 2007 con lo scoppio della «bolla» dei mutui *subprime* negli Usa, cui

era stata attribuita la massima garanzia dalle 3 «sorelle» del *rating* ed immessi nei mercati globalizzati come titoli affidabili;

considerato inoltre che:

nei giorni scorsi, la Banca mondiale ha espresso dubbi e perplessità sulla capacità di restituzione dei 1.000 miliardi di liquidità erogata alle banche dalla Bce, pronosticando una nuova crisi nei prossimi anni;

in un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» del 26 novembre 2012 dal titolo «Bce, Banca Mondiale: "I prestiti alle banche causeranno nuova crisi dal 2014"» e sottotitolato «È il monito del capo economista Kaushik Basu. "È una montagna di debito e ci sbatteremo contro"», ha detto durante un convegno a Helsinki. I finanziamenti elargiti ai gruppi europei, tra dicembre 2011 e febbraio del 2012, ammontano in totale a 1.019 miliardi di euro e la tranche più grossa è andata agli istituti italiani», si legge: «I maxi-prestiti a tre anni concessi agli istituti di credito europei dalla Bce tra il 2011 e il 2012 a tassi stracciati porteranno "scompiglio" nell'economia mondiale, quando il debito maturerà, nel 2014 e nel 2015. Il monito è arrivato dal capo economista della Banca Mondiale Kaushik Basu. "È una montagna di debito e ci sbatteremo contro. Ci sarà un altro grande botto nell'economia globale nel 2014 e 2015", ha detto Basu, durante un convegno ad Helsinki, secondo quanto riportato da Bloomberg. Le misure della Bce hanno fatto "guadagnare tempo" ma "non risolvono nessuno dei problemi alla radice", ha sottolineato Basu. Considerando le circostanze, "non penso che la Bce avesse altre scelte a disposizione, ma quando si guadagna tempo bisogna sfruttarlo per agire, altrimenti la crisi ritornerà. E il rischio che ritorni c'è", ha aggiunto Basu. "La situazione in Europa resterà problematica per due, due anni e mezzo". Nello scenario migliore, ha concluso il capo economista della Banca Mondiale, la crescita economica dell'eurozona segnerà una "stagnazione" fino al 2015 prima di riprendersi. I prestiti elargiti alle banche europee, tra dicembre 2011 e febbraio del 2012, ammontano in totale a 1.019 miliardi di euro e la tranche più grossa è andata alle banche italiane che hanno ricevuto circa 270 miliardi. Come ricorda Gianni Dragoni, nel suo recente *Banchieri & Compari* (Chiarelettere), in Italia il grosso è andato a Intesa San Paolo, che ha avuto 36 miliardi, seguita da Unicredit con quasi 24, Monte dei Paschi di Siena con una ventina, Mediobanca con 7,5 e una decina di altrettanti istituti. Sostegno da Francoforte anche alla Cassa depositi e Prestiti, ha ricevuto un finanziamento di 20 miliardi all'1 per cento di interessi per finanziare le piccole e medie imprese»,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida l'allarme della Banca mondiale che ha pronosticato un ciclo ricorrente di crisi nel 2014, quando le banche difficilmente riusciranno ad onorare i prestiti ricevuti dalla Bce;

quali misure urgenti di competenza intenda promuovere, anche in sede internazionale, per preparare il sistema bancario a tali eventualità di impossibilità matematica, a causa della recessione, di restituzione dei 1.000 miliardi di euro alla Bce, con le banche italiane debentrici di oltre un quarto del prestito complessivo, pari a 274 miliardi di euro;

se al Governo risulti in quale misura ed a quali tassi e condizioni la Cassa depositi e prestiti stia utilizzando il sostegno da Francoforte con il rispettivo finanziamento di ben 20 miliardi di euro di prestito triennale al tasso dell'1 per cento e quali siano le piccole e medie imprese destinatarie di tali finanziamenti;

se ritenga opportuno che ancora una volta non debbano essere chiamati i cittadini, attraverso l'inasprimento delle tasse e la cancellazione dello Stato sociale, a pagare gli eccessi della finanza e delle banche europee, che a parere dell'interpellante si sono comportate come *hedge fund* così accumulando oltre 6.000 miliardi di euro di titoli «tossici» denominati derivati.

(2-00554)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, a giudizio dell'interpellante:

le cosiddette autorità indipendenti create a iosa in Italia, la cui indipendenza è messa in dubbio quotidianamente da comportamenti non certo improntati a terzietà, ostili ai diritti dei consumatori e dei cittadini ma spesso asservite agli interessi delle imprese, di banche, assicurazioni e monopolisti elettrici e del gas, come dimostrano i fenomeni di risparmio tradito, di presunte collusioni di Consob ed Isvap con le imprese vigilate, si arricchiscono di nuova linfa polemica con un episodio che riguarderebbe l'ex Garante per la protezione dei dati personali, professor Francesco Pizzetti;

durante la sua attività di Garante, il professor Pizzetti non ha mancato di stigmatizzare i comportamenti di «Google», motore di ricerca tra i più famosi ed affermati al mondo, accusato di ogni sorta di violazione possibile e sistematica del diritto degli utenti alla riservatezza;

poco prima della scadenza del suo mandato, in un articolo di Paolo Anastasio pubblicato il 17 febbraio 2012 sul «Corriere delle comunicazioni» intitolato «Le "cimici" di Google negli iPhone, Pizzetti: "Attività illecita"» e sottotitolato «Tempesta sul motore di ricerca accusato di tracciare le abitudini di navigazione degli utenti di Apple. La difesa di Mountain View: "I cookie pubblicitari non raccolgono informazioni personali", ma in Italia il Garante per la Privacy ammonisce: "Così si aumenta l'allarme delle persone"» si legge: «Google ha spiato gli internauti che navigano sul web attraverso Safari, il navigatore di Apple. È quanto denuncia oggi il Wall Street Journal, precisando che Google, insieme ad alcune imprese pubblicitarie, ha fatto ricorso a codici di programmazione speciali, nascosti nelle istruzioni di Safari, il browser di navigazione mobile che gira sugli iPhone di Apple, per monitorare e registrare le abitudini di navigazione degli utenti di Apple. "Google ha riconosciuto l'esistenza di un'attività che per noi è illecita, a seguito di contromisure adottate da Apple di impedire l'acquisizione di informazioni", ha commentato il Garante per la Privacy Francesco Pizzetti. Google ha disattivato i codici dopo essere stato contattato dal Wall Street Journal, sottolinea il quotidiano. In un comunicato inviato alla testata, il gruppo di Mountain View si è difeso



dall'accusa di aver violato la vita privata degli internauti: "Questi 'cookies' non raccolgono informazioni personali". Da parte sua, un funzionario di Apple ha fatto sapere che Cupertino sta "lavorando per far cessare" questa pratica. Safari è il navigatore internet più usato sui telefoni multifunzione, grazie al successo dell'iPhone. L'intrusione di Google è stata scoperta da un ricercatore dell'Università di Stanford, Jonathan Mayer, e confermata in modo indipendente da un ingegnere consultato dal Wall Street Journal. Google utilizzava codici speciali, in grado di aggirare i sistemi di sicurezza di Safari e di penetrare all'interno dei dispositivi degli utenti di Apple per monitorare i loro atteggiamenti di navigazione. Una volta installato, il codice di Google è stato capace di navigare all'interno della maggior parte dei siti navigabili, all'insaputa degli utenti di Apple. Altre tre società sono state colte con le mani nella marmellata a utilizzare un sistema analogo a quello di Google. Si tratta di Vibrant Media, Wpp Plc's Media Innovation Group Llc e Gannett Co.'s PointRoll. Fra le aziende finite sotto la lente, Google è quella che ha raggiunto di gran lunga la portata intrusiva maggiore sul fronte pubblicitario. Le sue pubblicità online hanno raggiunto il 93% degli utenti online americani a dicembre, secondo stime di ComScore e Metrix». Google replica che: «"Il Wall Street Journal ha mal descritto quanto è successo e il perché. Abbiamo utilizzato una funzionalità conosciuta di Safari per offrire agli utenti di Google loggati nel loro account funzioni da loro stessi abilitate. È importante sottolineare che questi cookie pubblicitari non raccolgono informazioni personali", replica Rachel Whetstone, Senior Vice President Communications e Public Policy di Google. "Diversamente da altri importanti browser – continua la nota – il browser Safari di Apple blocca per impostazione predefinita i cookies di terze parti. Tuttavia, Safari abilita per i propri utenti svariate funzioni web che fanno affidamento su terze parti e sui cookies di terze parti, quali i pulsanti «Like». Lo scorso anno, abbiamo cominciato ad usare questa funzionalità per abilitare alcune funzioni (come per esempio la possibilità di fare «+1» su contenuti di interesse dell'utente) per quegli utenti di Safari che erano loggati nel loro account Google e che avevano scelto di vedere pubblicità personalizzate e altri contenuti". Per abilitare queste funzioni, "abbiamo creato un link temporaneo tra Safari e i server di Google – prosegue Google – in modo da poter verificare se un utente di Safari era anche loggato nel suo account Google e aveva optato per questo tipo di personalizzazione, ma abbiamo sviluppato questo link in modo che le informazioni che passavano tra il browser Safari degli utenti e i server di Google fossero anonime – creando una barriera effettiva tra le loro informazioni personali e il contenuto su cui stavano navigando. Tuttavia, il browser Safari conteneva altre funzionalità che hanno fatto sì che altri cookies pubblicitari di Google fossero installati nel browser. Non avevamo previsto che potesse succedere e ora abbiamo cominciato a rimuovere questi cookies pubblicitari dai browser Safari. È importante sottolineare che, esattamente come con altri browser, questi cookies pubblicitari non raccolgono informazioni personali. Gli utenti di Internet Explorer, Firefox e Chrome non sono stati interessati, né

lo sono stati utenti di qualsiasi browser, incluso Safari, che avevano scelto di fare opt-out dal nostro programma di pubblicità basata sugli interessi utilizzando il nostro strumento di Gestione Preferenze Annunci Pubblicitari". Pizzetti, pratiche illegittime per i Garanti Ue: "È un episodio dello scontro infinto fra due colossi come Apple e Google", "un illecito ammesso ob torto collo perché si gioca su un terreno imprenditoriale" che accentua "l'allarme degli utenti rispetto ai tracciamenti nella navigazione": è questo il parere di Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità Garante per la Privacy, in merito al caso sollevato dal Wall Street Journal riguardante un aggiramento delle impostazioni della privacy del browser Safari. "Il fatto che Google abbia riconosciuto che un tracciamento è avvenuto, anche senza una specifica volontà, è rilevante perché è comunque un riconoscimento da parte dell'azienda di aver operato raccogliendo dati relativi alle navigazioni sui siti non solo suoi – aggiunge Pizzetti – Inoltre, Google ha riconosciuto l'esistenza di un'attività che per noi è illecita, a seguito di contromisure adottate da Apple di impedire l'acquisizione di informazioni. Ma – si chiede il presidente dell'Authority – Apple lo ha fatto per difendere prerogative imprenditoriali o per difendere la privacy?". "È vero che Apple, ad esempio, ha di recente stabilito che non consentirà l'installazione di applicazioni sull'iPad e sull'iPhone che acquisiscono le rubriche degli utenti senza il consenso preventivo degli stessi, presentando questa iniziativa come un innalzamento della tutela della privacy – osserva Pizzetti – Ma per esser sicuri che l'azienda la tuteli davvero dovrebbe garantirci che non solo impedisce il tracciamento dei dati degli utenti, ma che non lo fa lei stessa. Al momento constatiamo che ha preso delle misure per un bug di Safari che ha favorito un'azienda concorrente". "Tutto questo – ribadisce Pizzetti – accentua l'allarme degli utenti rispetto ai tracciamenti nella navigazione e rende evidente perché i Garanti Ue siano così fermi nel ritenere che queste pratiche siano illegittime"»;

considerato che in un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 12 dicembre 2012 dal titolo: «Privacy, il processo-L'ex garante fa l'esperto per Google», Luigi Ferrarella descrive il repentino cambio di rotta del rigoroso Pizzetti su Google: «La sentenza d'Appello a carico dei vertici di Google, condannati nel 2010 in primo grado a 6 mesi per violazione delle norme sulla privacy in relazione al caricamento nel 2006 su Google Video di un filmato di studenti che vessavano un minorenne disabile in una scuola di Torino, arriverà il 21 dicembre. Ma la prima notizia arriva già ieri con le arringhe dello squadrone difensivo (Carlo Blengino, Giulia Bongiorno, Luca Luparia e Giuseppe Vaciago): c'è un parere pro-veritate, del tutto favorevole a Google, rilasciato il 26 novembre alla difesa da un professore di Torino e grande esperto del settore. Che certo non passa inosservato: il professor Francesco Pizzetti, che fino allo scorso 17 aprile presiedeva da 7 anni proprio l'»Autorità Garante per i dati personali". La circostanza, e cioè un vigilante della privacy che esprime un parere pro-veritate a favore di uno dei suoi vigilati fino a poco tempo, ha incuriosito ieri in udienza anche il pg Laura Bertolé Viale, specie in relazione al codice etico dell'Ufficio. L'articolo 6, infatti, "impegna il di-

pendente che cessi dal servizio a non trovarsi in una situazione di conflitto di interessi con il Garante per almeno 2 anni"; e "il dipendente si astiene in ogni caso dal partecipare ad attività o decisioni che determinano tale conflitto". Previsioni che Pizzetti ha evidentemente ritenuto tecnicamente non interferissero con il suo parere pro-Google»;

considerato altresì che, a giudizio dell'interpellante:

il parere *pro veritate* del professor Pizzetti introduce valutazioni che potrebbero fondare l'accoglimento dell'appello promosso dai vertici di Google, condannati nel 2010 in primo grado a 6 mesi per violazione delle norme sulla *privacy* in relazione al caricamento nel 2006 su «Google video» di un filmato di studenti che vessavano un minorenne disabile in una scuola di Torino, la cui pronuncia è prevista per il 21 dicembre 2012;

dovrebbe essere reso noto l'onorario riconosciuto da Google all'ex garante Pizzetti, che con un parere *pro veritate* potrebbe influenzare il giudizio finale, in una vertenza giudiziaria interessante ed innovativa, qualora venisse confermata la sentenza di condanna in primo grado, per lampante e plateale violazione del diritto inalienabile alla riservatezza di un minorenne vessato dai suoi compagni, con l'aggravante di essere diversamente abile;

occorrerebbero sanzioni nei confronti di un ex Garante della *privacy* che presta il proprio servizio, quale professionista autonomo, dietro il pagamento di un compenso, nonostante il codice etico dell'Autorità, all'articolo 6, impegni il dipendente che cessi dal servizio a non trovarsi in una situazione di conflitto di interessi con il Garante per almeno 2 anni, obbligandolo ad astenersi in ogni caso dal partecipare ad attività o decisioni che determinano tale conflitto,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative di carattere normativo intenda assumere per evitare situazioni di palese conflitto di interessi.

(2-00555)

### Interrogazioni

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione delle recenti manifestazioni contro il Governo che sono degenerare in scontri in alcune piazze d'Italia, tra cui una piazza della città di Padova, il Ministro dell'interno, Annamaria Cancellieri, aveva dichiarato che sarebbe stata valutata l'applicazione, alle divise delle Forze dell'ordine impegnate nel mantenimento dell'ordine pubblico, di un codice identificativo (si veda Ansa del 16 novembre 2012);

tale proposta, come dichiarato dallo stesso Ministro (lancio Ansa citato), appare assai delicata e, a parere dell'interrogante, non è assolutamente condivisibile per le seguenti ragioni: viene costantemente disapplicata la legge che prevede il divieto di partecipare alle manifestazioni alle persone travisate; molto spesso, come anche negli ultimi episodi di violenza registrati, ad essere violente sono persone che nulla hanno a che ve-

dere con le ragioni delle manifestazioni indette; si tratta di veri e propri sovversivi che si muovono unicamente con l'obiettivo di raggiungere lo scontro fisico con le Forze dell'ordine; tali criminali, pertanto, avrebbero estrema facilità nell'identificare i poliziotti coinvolti e trasformare così lo scontro con la polizia in uno scontro personale con il singolo poliziotto. Anche una eventuale riassegnazione di codici identificativi non risolverebbe il problema;

premessò altresì che a parere dell'interrogante:

l'atteggiamento profondamente irrispettoso che spesso serpeggia tra i cittadini nei confronti dei tutori dell'ordine non permette di prendere in considerazione tale misura, rinviandone l'adozione, purtroppo, a data da destinarsi;

la richiamata ostilità è anche determinata da servizi e da articoli dei *mass-media* che, senza preoccuparsi di verificare le notizie, cavalcano informazioni parziali o che poi si rivelano essere infondate, con il risultato che i cittadini sono portati a pensare a continui abusi da parte delle Forze dell'ordine (si ricordi, ad esempio, la totale disinformazione nel caso dell'affido a Cittadella), mentre è risultato palese, anche in occasione del G8 di Genova o nel caso Aldrovandi, che la giustizia riesce perfettamente a identificare e a condannare i pochi elementi censurabili presenti nelle Forze dell'ordine, che, comunque, nulla tolgono all'operato di decine di migliaia di onesti servitori dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se ed eventualmente quali urgenti misure il Ministro in indirizzo stia valutando per l'identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine impegnate nel mantenimento dell'ordine pubblico;

quali misure intenda mettere in atto per giungere, finalmente, ad una piena applicazione delle disposizioni che vietano la partecipazione a manifestazioni qualora in possesso di oggetti atti ad offendere;

se e quali provvedimenti intenda assumere affinché non si debba più assistere a dichiarazioni, a parere dell'interrogante tristissime, di dirigenti dello Stato che, pur in assenza di informazioni su eventi che coinvolgono le Forze dell'Ordine, esprimono parole di condanna con grande facilità, sull'onda dell'emotività cavalcata da certi *mass-media* votati più alla vendita della notizia che non ad una corretta e obiettiva informazione;

quali misure intenda adottare al fine di garantire nel modo migliore possibile l'incolumità degli appartenenti alle Forze dell'ordine, attraverso l'adozione di più idonei mezzi e di strumentazione adeguata, come le tute ignifughe contro le bombe carta, o i *sonic defender* o gli auricolari, affinché gli operatori non restino storditi da scoppi ed esplosioni;

se ed eventualmente in quale modo stia valutando l'introduzione dell'istituto del daspo o dell'obbligo della firma per soggetti già noti alle Forze dell'Ordine per reiterati comportamenti violenti in occasioni di manifestazioni pubbliche.

(3-03206)

MASCITELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

è stato siglato in data 28 maggio 2009, tra il Governo e la regione Abruzzo, l'Atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro (del 20 dicembre 2002) per l'integrazione del 6° Programma di infrastrutture strategiche;

per quanto concerne le opere viarie da realizzare nella regione Abruzzo, in particolare, risulta previsto l'intervento di completamento della strada a scorrimento veloce «Fondo Valle Sangro» (strada statale n. 652) ovvero il collegamento tra la stazione di Gamberale e il Comune di Quadri (Chieti), inserito nella Programmazione triennale 2007/2011 per un importo pari a 160 milioni di euro;

la realizzazione dell'intervento comporterebbe il completamento del collegamento montano Tirreno-Adriatico, tra la zona portuale di Napoli e quella di Pescara attraverso le aree interne del Molise, fornendo nuova linfa e prospettive per lo sviluppo economico, soprattutto riferito ai settori dell'industria e del turismo, di una delle aree regionali più colpite dalla gravissima crisi economica;

ai sensi dell'art. 6 dell'Atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro, in data 4 settembre 2009 è stato costituito il Comitato di monitoraggio per la *governance* del medesimo Atto, con particolare riguardo alla verifica in ordine al rispetto della tempistica realizzativa delle opere, alla loro copertura finanziaria ed alle reali previsioni di spesa;

sarebbero stati acquisiti – secondo le dichiarazioni rese dal presidente dell'ANAS, Pietro Ciucci – i pareri preliminari per la redazione del progetto definitivo anche in osservanza delle nuove normative tecniche, per garantire le necessarie condizioni di sicurezza dell'opera interessata da numerosi versanti di frana;

resterebbero però forti e motivati dubbi in ordine alla disponibilità di risorse finanziarie occorrenti per la realizzazione dell'opera;

secondo quanto dichiarato dal presidente della Giunta regionale, degli originari 6 miliardi di euro (riportati nell'Atto aggiuntivo) complessivamente reclamizzati presso l'opinione pubblica, ad oggi sarebbe possibile negoziare con il Ministero una dotazione finanziaria, per l'intero Abruzzo, di poco superiore a 600 milioni di euro, presumibilmente già destinati in via prioritaria alla realizzazione a stralcio della nuova tratta ferroviaria L'Aquila-Tagliacozzo e all'adeguamento della tratta esistente Tagliacozzo-Roma (si veda il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale approvato);

la suddetta dotazione dovrebbe rinvenirsi, oltre che nel fondo strategico per il sostegno dell'economia reale – a cui, peraltro, a giudizio dell'interrogante, si è ripetutamente attinto a vario titolo – anche nel programma operativo regionale 2007/2013 o addirittura nel bilancio ordinario regionale, solitamente inadeguato a fronteggiare le normali esigenze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato in premessa e se non consideri necessario, nell'ambito delle proprie competenze, far luce sullo stato di avanzamento delle procedure tecnico-ammi-

nistrative finalizzate alla realizzazione dell'intervento di completamento della strada a scorrimento veloce «Fondo Valle Sangro» (tratto stazione di Gamberale – Comune di Quadri);

quale risulti essere la reale disponibilità – eventualmente indicando le modalità di copertura finanziaria – dei fondi all'uopo richiamati nell'Atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro, ovvero nel complesso occorrenti per la realizzazione dell'opera;

quali risultino essere i tempi realisticamente prevedibili, nel rispetto degli impegni assunti e delle procedure avviate o da avviare, per la realizzazione finale dell'opera.

(3-03207)

GERMONTANI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Enasarco (Ente di previdenza e assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio) è già stato, in passato, al centro di attenzione a seguito dell'andamento negativo emerso dai risultati di gestione;

come riportato da diversi organi di stampa, nelle ultime settimane si è registrata l'uscita da Enasarco del direttore generale e la sostituzione del dirigente del servizio finanza. Non è chiaro alla luce di queste notizie quale sarà l'assetto futuro dell'ente e come i due dirigenti saranno sostituiti;

nel frattempo, l'ente torna ad essere al centro dell'attenzione per la spinta verso il rinnovamento e la trasparenza (avendo introdotto su *input* del direttore generale nel marzo 2012 la figura del *risk manager*, con mandato a Deloitte per i rischi operativi e a Mercer per i rischi finanziari), anche se, a parere dell'interrogante, la trasparenza non sembra emergere dalle scelte per la gestione del portafoglio;

l'approvazione delle ultime variazioni al regolamento per le attività istituzionali di Enasarco da parte del consiglio di amministrazione del 19 settembre 2012 al fine di adeguare il bilancio tecnico all'equilibrio cinquantennale, infatti, non sono ancora pubbliche e non è nota la loro ricaduta sui contribuenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per verificare la corretta amministrazione del patrimonio immobiliare di Enasarco e la realizzazione degli ambiziosi obiettivi previsti dal «piano Mercurio», che mirava alla realizzazione di 4 miliardi di euro di utili derivanti dalla dismissione degli immobili;

in che modo intendano intervenire, qualora il modello gestionale prescelto non risulti rispondente ai criteri di efficienza e di trasparenza che un ente previdenziale ha il dovere di osservare, al fine di garantire un uso corretto del danaro dei contribuenti iscritti;

se non ritengano che la scarsa trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare e nell'organizzazione amministrativa dell'ente si ri-

fletta in maniera negativa sulla capacità di Enasarco di ottemperare alle funzioni attribuite per legge.

(3-03208)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza  
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

all'interrogante risulta che il distaccamento della polizia stradale di Eboli (Salerno) potrebbe essere trasferito in una nuova caserma che potrebbe essere costruita su un terreno dell'Anas a Campagna, nei pressi dello svincolo autostradale in località Galdo;

la decisione sarebbe stata assunta da Anas dopo aver ritenuto inidonea la struttura esistente all'ingresso di Eboli;

la sede di via San Giovanni, che oltre ad ospitare il comando della polizia stradale è sede anche del distaccamento dei vigili del fuoco, rimarrebbe aperta ancora per i primi mesi del 2013;

detta struttura è stata costruita sul vallone del torrente Grataglie il quale negli ultimi anni è esondato più volte provocando allagamenti e danni: in particolare il fango e i detriti hanno invaso il piano terra della caserma e danneggiato le auto poste all'interno del parcheggio, inclusi i mezzi privati degli agenti e dei vigili del fuoco;

l'attuale caserma non risulterebbe essere accatastata;

la manutenzione dell'immobile sarebbe assolutamente carente: i cornicioni sarebbero pericolanti e vi sarebbero evidenti infiltrazioni di acqua;

il Comune di Eboli incasserebbe circa 70.000 euro annui dalla Prefettura di Salerno a titolo di affitto;

premessi, inoltre, che la gestione delle caserme è affidata all'Anas;

considerato che il territorio di Eboli, se sarà confermato il trasferimento, perderebbe un ulteriore presidio di legalità e sicurezza per i cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se e quali iniziative intenda promuovere al fine di evitare che la caserma della polizia stradale venga trasferita da Eboli a Campagna.

(3-03209)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali, il turismo e lo sport e dell'interno.* – Premesso che:

con interrogazione del 17 luglio 2012, n. 4-07975, sottoscritta dall'interrogante assieme ai senatori Musi, Carlino, Mascitelli, Giambrone, Caligiuri, Gramazio, Di Nardo, Pedica, Sbarbati, Bianchi, Peterlini, indirizzata ai Ministri per la coesione territoriale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, veniva segnalata l'anomala autorizzazione alla

costruzione di una centrale biogas nel parco fluviale del Tevere; a quanto risultava agli interroganti il Comune di Montecchio (Terni), attraverso il responsabile dell'Area tecnica-urbanistica, dottor Giancarlo Racanicchi, avrebbe rilasciato tale autorizzazione in zona Cordigliano, senza partecipazione popolare e senza il coinvolgimento del Consiglio comunale, nonostante la rilevanza politico-sociale dell'insediamento e le difficoltà che tutti i territori, anche quelli limitrofi (Amelia, Giove eccetera), avevano evidenziato a seguito di richieste per tali insediamenti;

la popolazione, le attività commerciali della zona e le amministrazioni dei Comuni contigui si erano subito mobilitate, coinvolgendo anche l'associazione WWF Umbria, per approfondire gli aspetti correlati alla realizzazione di tale opera e verificarne la compatibilità ambientale;

si tratta di una centrale di quasi un megawatt di potenza, realizzata su una superficie di circa 3 ettari, per la cui gestione occorrono oltre 600 chilogrammi di massa combustibile al giorno. Tale gestione prevede un forte impatto ambientale per quanto concerne anche il trasporto su gomma con Tir dei materiali, oltre ad un forte disagio olfattivo provocato dalle esalazioni;

inoltre, l'impianto risulta contiguo al parco fluviale del Tevere, denominato Oasi di Alviano, ai pozzi alimentati da falde acquifere che soddisfano le esigenze idriche della zona e dello stesso Montecchio, ad attività di lavorazione di carni, ad attività artigianali e di ristorazione, come i ristoranti «i Gelsi» e «il Fontanile», provocando delle inevitabili ripercussioni negative su queste realtà e danni economici sicuri per le attività commerciali ed il turismo;

a seguito dell'interrogazione e delle fortissime proteste popolari, con manifestazioni dei cittadini anche dei Comuni limitrofi, il Comune revocava verso la fine di luglio 2012 la concessione;

considerato che:

con atto di sindacato ispettivo pubblicato nella seduta n. 827 del 5 novembre 2012 (3-03140), indirizzato ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per la coesione territoriale, si stigmatizzava altra autorizzazione concessa sempre da Giancarlo Racanicchi, a quanto risulta all'interrogante artefice di molteplici azioni discutibili a danno delle comunità, dal tentato insediamento di una centrale biogas nell'oasi protetta di Alviano (Montecchio, Terni) all'insediamento di campi fotovoltaici, già condannato dalla Corte dei conti per danno erariale per aver contribuito a far acquistare al Comune di Basci (Terni) dei derivati finanziari, denominati prodotti tossici, per far realizzare a Montecchio un'antenna della Ericsson n H3G. Come già segnalato nell'atto di sindacato ispettivo da ultimo citato, Racanicchi (il cui tenore di vita appare a giudizio dell'interrogante incompatibile con quello di un normale impiegato), in qualità di responsabile del Servizio Area tecnica-urbanistica del Comune di Montecchio, sembra abbia agevolato l'insediamento per l'impianto tecnologico a servizio della rete di telefonia cellulare Umts, con una nuova stazione sita nello stesso Comune a viale Todi, 41, e sede di un agriturismo di proprietà di Maria Raffaella Ferretti,



adiacente ad insediamenti abitativi. L'area per l'insediamento di un impianto per il servizio della rete di telefonia cellulare Umts, denominato 5-4650 B Montecchio, sito a viale Todi, corredata del permesso di costruzione n. 77 del 27 settembre 2012, prot. n. 4261, e degli altri pareri e stralci del codice delle comunicazioni elettroniche, sembra appartenere quindi a Fortunato Ferretti, stretto congiunto di Maria Raffaella Ferretti, consigliere comunale e capogruppo di Forza Italia (seppur eletta in una lista civica) della Giunta del sindaco David Lisei, rieletto da una maggioranza spuria alle ultime elezioni amministrative. Tale autorizzazione, a giudizio dell'interrogante, sembra appalesare un gravissimo conflitto di interessi, in una comunità, come quella del piccolo paese dell'orvietano, attraversato da gravissimi scandali urbanistici, che hanno portato a richieste di rinvii a giudizio, se non a vere e proprie condanne ad opera della magistratura;

si chiedeva al Governo quale ruolo avesse svolto il dottor Giancarlo Racanicchi nella vicenda ed in altre controverse questioni, compresi impianti fotovoltaici insediati nei Comuni dell'orvietano, e come fosse stato possibile autorizzare l'insediamento per l'impianto tecnologico a servizio della rete di telefonia cellulare Umts, con una nuova stazione sita a Montecchio in viale Todi, 41, sede di un agriturismo adiacente ad insediamenti abitativi di proprietà di Maria Raffaella Ferretti, consigliere comunale e capogruppo di un importante partito, a giudizio dell'interrogante in palese conflitto di interessi;

in data 14 dicembre 2012 è stata recapitata all'interrogante la delibera della Giunta del Comune di Montecchio n. 94 del 26 novembre 2012, nella quale, premesso che sulla proposta oggetto della deliberazione, il responsabile dell'Area amministrativa - Affari Generali aveva espresso parere favorevole, ai sensi dell'art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il responsabile dell'Area finanziaria aveva espresso parere favorevole, ai sensi dell'art. 49 del medesimo testo unico, il Sindaco riferiva che, in analogia con quanto accaduto con la vicenda biogas, anche in occasione dell'installazione nel territorio del Comune di una antenna-ripetitore per il servizio di telefonia mobile, si stavano verificando fatti e comportamenti assolutamente non riconducibili ad aspetti di sana e corretta dialettica sia a livello politico che a quello di private e personali opinioni. Faceva riferimento soprattutto all'interrogazione parlamentare del presentatore del presente atto di sindacato ispettivo in data 5 novembre 2012 che sarebbe andata oltre la legittima richiesta di notizie per invadere l'area della presunta, fino a prova contraria, rispettabilità e dignità delle persone e nello specifico del dirigente dell'Area tecnica urbanistica e Segretario comunale che godeva della più ampia stima e fiducia dell'Amministrazione. Era obbligo giuridico e soprattutto dovere morale assicurare al dirigente citato la più ampia tutela per i vergognosi ed infamanti attacchi subiti, delegando ad un legale l'adozione di ogni tipo di azione ritenuta idonea e funzionale al perseguimento degli obiettivi. L'avvocato Paola Cleri, alla quale era già stato affidato pari incarico per la vicenda del bio-

gas, si era dichiarata disponibile in merito. La Giunta comunale, udita la relazione del Sindaco, condividendo totalmente quanto da lui espresso; visto il citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, visto il vigente statuto comunale approvato con delibera del Consiglio comunale n. 21 del 30 marzo 2002, visto il vigente regolamento per il conferimento degli incarichi di consulenza e collaborazione approvato con delibera della Giunta comunale n. 31 del 14 maggio 2009, all'unanimità dei voti, deliberava: 1) di incaricare l'avvocato Paola Cleri di Montecchio ad adottare qualsiasi azione, anche in sede penale, da lei ritenuta idonea a tutelare la persona del Segretario comunale – dirigente dell'Area tecnica urbanistica dagli attacchi subiti; 2) di demandare agli organi ed uffici competenti il compimento della delibera della giunta n. 94 del 26 novembre 2012 del Comune di Montecchio nonché tutti gli atti consequenziali e necessari alla medesima, in particolare l'assunzione del necessario impegno di spesa per le somme attualmente disponibili sullo specifico capitolo del bilancio di previsione per l'anno 2012, salvo provvedere all'impegno di ulteriori somme nel 2013 qualora necessarie. La Giunta comunale, vista l'urgenza, con ulteriore votazione all'unanimità dei presenti, deliberava di rendere l'atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000,

considerato che a giudizio dell'interrogante:

la delibera approvata all'unanimità dalla Giunta comunale, composta dal sindaco Lisei David, dal vice-sindaco Pacifici Giovanni, e dagli assessori Uffreduzzi Agostino, Ferretti Antonella, Morelli Angelo, integra gli estremi dell'abuso in atti di ufficio e costituisce uno sperpero di pubblico denaro, per difendere in sede legale il segretario comunale Giancarlo Racanicchi, già noto alle cronache, evidenziando l'illegittimità della sua difesa legale a spese del Comune di Montecchio;

la funzione di Segretario comunale del Racanicchi sembra incompatibile con la condanna subita da parte della Corte dei conti e appare censurabile che per tale condanna egli abbia subito un semplice trasferimento in Comuni limitrofi invece di essere espulso dall'amministrazione,

si chiede di sapere:

se risulti che sia stata adempiuta la sentenza della Corte dei conti dell'Umbria che ha condannato il dottor Giancarlo Racanicchi, ex segretario comunale di Baschi, ad un danno erariale quantificato in 206.000 euro a favore del Comune di Baschi a causa dei contratti derivati avariati, con il doveroso risarcimento nella misura del 70 per cento, quindi nella somma di 144.200 euro;

se risulti quali siano i redditi reali del dottor Racanicchi, atteso che all'interrogante il suo tenore di vita appare incompatibile con gli esclusivi proventi dell'attività lavorativa;

quali misure urgenti di propria competenza il Governo intenda attivare, compresa una urgente ispezione ministeriale e la valutazione di un eventuale commissariamento dell'ente locale, per spezzare gli intrecci di

interessi che danneggiano alcuni amministratori e ne avvantaggiano altri, con conseguente danno erariale a detrimento dell'intera comunità.

(3-03210)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BIONDELLI, BASSOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la bozza di regolamento recante «Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera», predisposto in attuazione dell'art. 15, comma 13, lett. c), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, prevede che le Regioni adottino provvedimenti di riduzione dei posti letto ospedalieri ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per 1.000 abitanti;

per effetto di tale provvedimento, qualora adottato nei termini proposti, in Piemonte diminuiranno i posti letto per la *post acuzie* e si vedranno aumentare quelli per acuti;

preso atto che:

il quotidiano «La Stampa» in cronaca di Torino del 27 novembre 2012, nel riportare i commenti al cosiddetto decreto Balduzzi, citava la dichiarazione del Presidente della Giunta regionale secondo il quale «applicare questo decreto significherebbe affondare il sistema sanitario», preannunciando altresì ricorsi giurisdizionali contro tale decreto;

tuttavia, nel medesimo articolo giornalistico, veniva annunciata, indipendentemente dall'applicazione del decreto Balduzzi, la trasformazione di numerose strutture ospedaliere, tra le quali l'ospedale Valdese di Torino;

proprio tale decisione regionale, presa al di fuori di quelli che saranno i contenuti definitivi del decreto Balduzzi, ha fatto scaturire la protesta di parte della popolazione, culminata con una clamorosa manifestazione pubblica di oltre 300 donne contro il ridimensionamento, previsto dal piano sanitario regionale del Piemonte, dell'ospedale Valdese di Torino, che cancellerà, di fatto, il reparto di senologia, una delle migliori strutture piemontesi ed italiane (si veda «La Stampa» in cronaca di Torino del 25 novembre);

preso atto, altresì, che:

in quest'ultimo articolo venivano riportate le dichiarazioni preoccupate di primari ed operatori dell'ospedale secondo le quali «dal 2 gennaio 2013 sarà vuoto al 70 per cento, nonostante i 10 milioni di euro spesi per ristrutturarlo» e con forti dubbi «che le altre strutture siano in grado di riassorbire le 700 pazienti» attualmente in carico, altre strutture che, di per se stesse, vertono in una situazione di grave criticità;

per quanto riguarda tale ultimo aspetto, il 6 dicembre 2012, il medesimo quotidiano «La Stampa» in cronaca di Torino riportava la protesta degli infermieri delle Molinette, ospedale che avrebbe dovuto prendere in carico proprio i pazienti oggi afferenti all'ospedale Valdese; gli infermieri

lamentano un'intollerabile situazione di sovraffollamento (a fronte di 36 posti letto di Medicina c'è una media giornaliera di ricoverati pari a 39-40 pazienti, con letti disposti lungo i corridoi) ed una cronica assenza di personale infermieristico;

emblematica risulta poi la dichiarazione del direttore sanitario: «Se chiudono gli Hospice, se si tagliano risorse per l'assistenza sul territorio, gli anziani vedono l'ospedale come un rifugio. Vengono qui anche quelli che potrebbero essere curati a casa o in strutture per lungodegenti»;

considerato che a giudizio degli interroganti sono censurabili i provvedimenti di riorganizzazione e razionalizzazione assunti dalla Regione Piemonte al di fuori di ogni regolamento a valenza nazionale volto a definire gli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, ancora in discussione in sede di Conferenza Stato-Regioni, salvo poi addossare le responsabilità di tagli indiscriminati alle scelte operate dal Governo,

si chiede di sapere quali azioni istituzionali di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per promuovere una rivalutazione da parte della Regione Piemonte della situazione dell'ospedale Valdese, tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti, più volte sollecitata, la Regione non ha mai incontrato i rappresentanti della Tavola Valdese.

(4-08852)

GUSTAVINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 368 del 1999, che recepisce la direttiva 93/16/CE in tema di mobilità dei medici e di riconoscimento dei titoli di studio, contenente anche disposizioni in materia di formazione medica specialistica, ha previsto l'adozione di uno schema-tipo di contratto, definito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 luglio 2007, e un trattamento annuo onnicomprensivo da corrispondere al medico in formazione specialistica, rideterminato ogni tre anni nei limiti dei fondi previsti e delle quote del Fondo sanitario nazionale ad esso destinate;

la legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) ha stanziato i fondi per la copertura del trattamento economico previsto dal contratto a decorrere dall'anno accademico 2006/2007;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 marzo 2007 ha definito il trattamento economico dei medici in formazione specialistica in circa 26.000 euro lordi annui per gli iscritti agli ultimi tre anni di corso e circa 25.000 euro annui per gli iscritti agli anni antecedenti agli ultimi tre;

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sul riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria del 1° agosto 2005 ha innalzato a 5 anni la durata legale delle Scuole di specializzazione che precedentemente era di 4 anni;

nell'anno accademico 2012/2013 sarà attivato per la prima volta il quinto anno delle Scuole di specializzazione, comportando un incremento di circa 3.000 unità di contratti in formazione specialistica;

a quanto risulta all'interrogante, per la copertura finanziaria dei 3.000 contratti aggiuntivi sarà necessario un aumento del finanziamento di circa 80.000.000 di euro, al quale ad oggi i Ministeri competenti non hanno provveduto nonostante le reiterate richieste del Segretariato italiano giovani medici (SIGM),

si chiede di sapere:

se sia stata fatta una previsione della copertura finanziaria necessaria a sostenere l'incremento della durata del corso di specializzazione in seno al capitolo di spesa relativo alle Scuole di specializzazione mediche;

quali interventi il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministro della salute intendano intraprendere per implementare il capitolo di spesa relativo ai contratti ministeriali di formazione specialistica e quindi garantire la regolarità nella corresponsione degli emolumenti spettanti ai medici in formazione specialistica titolari di contratti ministeriali, il cui apporto nei Policlinici Universitari e nelle Aziende sanitarie risulta fondamentale.

(4-08853)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che il quotidiano «la Repubblica» Cronaca di Roma, in data 11 dicembre 2012, riporta un articolo a firma di Lorenzo D'Albergo che, con un titolo a sei colonne, denuncia: «Casilino, a rischio un reparto di eccellenza – per i tagli potrebbe chiudere l'unità di chirurgia vascolare del Policlinico»;

considerato che:

il primario, dottor Giovanni Caselli, nell'articolo denuncia la possibile chiusura del suo reparto, a cui potrebbe aggiungersi quella della corrispondente unità del Pertini, che priverebbe i circa 900.000 abitanti dei Municipi V, VI, VII, VIII e X di una delle realtà virtuose del territorio;

altre voci si levano per denunciare come ad un commissario di Governo, quale è il dottor Enrico Bondi, non spettino compiti di programmazione sanitaria, soprattutto se svolti con la modalità dei tagli indiscriminati,

l'interrogante chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, corrisponda al vero la paventata minaccia di chiusura del reparto di chirurgia vascolare del Policlinico Casilino di Roma;

quali azioni intenda compiere nei confronti del commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario nella Regione Lazio dottor Enrico Bondi, per capire quali siano le sue strategie riguardo alla spesa sanitaria del Lazio e per verificare che le stesse non siano la concretizzazione di semplici esercizi ragionieristici, che in concreto porterebbero alla cancellazione, con un semplice atto burocratico, di realtà strategiche per la cittadinanza e di eccellenza per il ser-

vizio erogato, quali la chirurgia vascolare del Policlinico Casilino di Roma.

(4-08854)

ARMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Scampia, nella periferia di Napoli, all'interno del cortile della scuola materna del circolo didattico Montale, è stato recentemente ucciso un uomo di 50 anni, Luigi Lucenti (si veda Ansa del 5 dicembre 2012);

l'uomo, che si era recato presso la scuola materna per riprendere il figlio, secondo quanto riportato dalle agenzie (si veda, ad esempio, Ansa dell'11 dicembre 2012), sarebbe considerato dagli inquirenti vicino al *clan* Abbinante degli Scissionisti;

il grave episodio è l'ultimo di una lunga serie di delitti che da troppo tempo interessa il quartiere a nord di Napoli afflitto dalla grave emergenza della criminalità organizzata;

considerato che:

il delitto si è consumato in una scuola materna che dovrebbe essere un luogo protetto e sicuro per i bambini che la frequentano;

tanto più massiccia e soffocante è la presenza della criminalità organizzata, tanto più forte deve essere la risposta dello Stato e delle Istituzioni tutte, che, con un agire coeso, devono combattere insieme per la legalità e per garantire la sicurezza ai cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare misure urgenti per garantire che siano potenziati in modo capillare i servizi di controllo e di presidio del territorio;

quali iniziative intenda adottare per assicurare un' incisiva azione di contrasto alla criminalità al fine di tutelare i cittadini del territorio campano.

(4-08855)

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

le principali strade di collegamento con la città di Otranto (Lecce), statali e provinciali, sono del tutto inadeguate, soprattutto nel periodo estivo, e pericolose, perché strette, ondulate o tortuose;

per raggiungere Otranto o le marine salentine dell'Adriatico, a differenza di quelle dello Ionio, non esiste ancora una strada a quattro corsie;

dopo un decennio di ostacoli e polemiche, solamente di recente sono finalmente iniziati i lavori nel primo tratto Maglie-Palmariggi della Statale 16;

per il collegamento Otranto Alimini-San Cataldo esiste un progetto fermo da 20 anni per l'apertura di una nuova strada, chiamata Circumsalentina; dopo tanti anni, soltanto di recente è stato approvato e appaltato il primo tratto da Lecce a San Foca, ma non è ancora aperto il cantiere di lavoro;

nel frattempo le condizioni della strada esistente, a serpentina e stretta, sono peggiorate, con l'apertura, da Otranto a Frassanito, di parcheggi con ingressi irregolari, senza un centimetro di arretramento dalla strada asfaltata, per cui si creano code chilometriche di auto;

il collegamento Otranto-Carpignano-Martano è rimasto nelle condizioni originarie da decenni e risulta ancor più pericoloso per il transito di numerosi carri agricoli;

il collegamento Otranto- Uggiano- Badisco versa in condizioni disastrose, malgrado Badisco sia divenuta ancor più famosa per la scoperta delle Grotte dei Cervi;

la via che dal porto di Otranto giungeva a Uggiano, Cerfignano, Castro, pur essendo in buona parte asfaltata, è però rimasta stretta e tortuosa com'era nel passato, mentre l'altra antica via Otranto-Bandino-San Nicola di Casole- Cippano-Sant'Emiliano-Badisco Santa Cesarea Terme è rimasta quasi tutta non asfaltata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, perché si provveda quanto prima allo sblocco e all'avviamento dei citati cantieri sia per la messa in sicurezza delle strade nel superiore interesse di salvaguardia dell'incolumità dell'utenza sia per evitare l'ennesima penalizzazione di un territorio con forte propensione turistica.

(4-08856)

BIANCHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in Italia ormai è sempre più alto il numero di denunce presentate contro medici e strutture ospedaliere per presunti motivi di malasanità; basti pensare che nel solo 2010 si è arrivati a contare ben 34.000 denunce a fronte di 1 miliardo di euro che le assicurazioni ospedaliere sono state costrette a pagare;

questa tendenza all'aumento delle denunce presentate sta progressivamente portando le strutture ospedaliere a scegliere di non assicurarsi a causa degli eccessivi costi delle polizze imposti dalla compagnie di assicurazione, proprio in conseguenza dell'impennata di presunti casi di malasanità;

la decisione di non rinnovare l'assicurazione da parte delle strutture ospedaliere potrebbe condurre alla fattispecie giuridica in cui, a vedersi pignorare case od altri beni patrimoniali, saranno i singoli medici o operatori sanitari, di volta in volta coinvolti in presunti casi di malasanità e condannati in solido con gli ospedali di appartenenza a risarcire i danni;

nello specifico, eclatante è il caso di Milano, dove due neurologi e due infermieri del Niguarda sono stati condannati dalla V sezione del Tribunale a risarcire con una provvisoria di un milione di euro una paziente alla quale non avrebbero diagnosticato una specifica sindrome, sottovalutando, di conseguenza, i rischi di crisi respiratoria legate a quel tipo di malattia;

a tutt'oggi l'ospedale non ha ancora versato alcunché del risarcimento stabilito, adducendo motivazioni relative ad una diatriba con la compagnia assicurativa sull'interpretazione della tempistica e di alcune clausole *standard* che avrebbero regolato i contratti;

i medici dell'ospedale, a fronte del ritardo nel pagamento da parte dell'ospedale Niguarda, che oltretutto dalla primavera 2012 ha scelto, come molte altre strutture ospedaliere, di non rinnovare l'assicurazione, rischiano ora di dover rispondere con beni del proprio patrimonio al risarcimento previsto dal Tribunale di Milano;

considerato che:

la tendenza all'aumento delle denunce di presunta malasanità non sembra destinata ad arrestarsi e neppure a diminuire, con inevitabili conseguenze sul corretto operato dei medici e degli operatori sanitari, intimoriti dinanzi all'eventualità di dover rispondere singolarmente di risarcimenti per danni di cui magari è ancora da accertare la responsabilità;

si sta registrando la tendenza delle compagnie di assicurazione a rifiutare di stipulare polizze con medici che hanno ricevuto denunce, pur non essendo stati ancora né giudicati né condannati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione illustrata, in cui gli ospedali decidono di non rinnovare l'assicurazione, tenuto conto dell'eccessiva onerosità dei costi imposti dalle compagnie assicurative;

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, promuovendo il coinvolgimento degli ospedali e delle compagnie di assicurazione, in maniera da evitare sia che i risarcimenti non vengano pagati sia, soprattutto, che a rispondere siano i singoli medici attraverso pignoramenti delle loro abitazioni o comunque di beni facenti parte del loro patrimonio personale.

(4-08857)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che a giudizio dell'interrogante:

la nomina del dottor Bondi a Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario nel Lazio ha voluto rappresentare uno speciale interesse del Governo a salvaguardia del sistema sanitario della Regione;

la razionalizzazione degli ospedali deve poter raggiungere un dimensionamento dei posti letto al fine di ottenere efficacia e risparmi;

gli obiettivi del sistema sanitario non si ottengono con tagli di servizi particolarmente specializzati;

il Centro traumatologico ortopedico (CTO) di Roma è ospedale di elezione per traumatologia ed ortopedia e il suo ridimensionamento aumenta le liste di attesa, riduce gli interventi e appesantisce il carico di altri nosocomi, annullando i risparmi e le razionalizzazioni,



si chiede di sapere se il Governo intenda spiegare se ed eventualmente come l'attività del Commissario *ad acta* stia ottenendo le finalità ricordate.

(4-08858)

ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la sclerosi multipla (SM) è una malattia caratterizzata da componente infiammatoria cronica demielinizzante del sistema nervoso centrale (SNC), a decorso progressivo, e rappresenta la seconda causa di disabilità neurologica nel giovane adulto.

per la SM non esiste una cura definitiva. Attualmente vi sono molti trattamenti farmacologici disponibili soprattutto nella sua forma recidivante-remittente. L'effetto di tali trattamenti è di ridurre moderatamente il rischio di ricadute e la progressione di malattia a due anni di *follow-up*. Non ci sono verifiche sperimentali/cliniche, statisticamente ed epidemiologicamente validate, che il decorso della malattia venga modificato in modo sostanziale a lungo termine;

da alcuni anni il professor Paolo Zamboni dell'Università di Ferrara ha ipotizzato che la SM sia correlata ad una anomalia di flusso, denominata insufficienza venosa cronica cerebrospinale (CCSVI), ovvero una stenosi e/o altre malformazioni delle vene giugulari del collo e/o della vena Azygos del torace, che ostacolerebbero il corretto defluire del sangue dal cervello e dal midollo spinale: pertanto, facendo un intervento che permetta di dilatare queste stenosi, si avrebbe un miglioramento del quadro clinico del paziente;

al momento non esiste uno studio controllato, randomizzato, policoncentrico, a doppio cieco che abbia confermato la tesi del professor Zamboni, anche se molti lavori scientifici, pubblicati nelle riviste mediche più prestigiose da parte di singoli gruppi di studio delle varie università del mondo, confermerebbero tale ipotesi e in ogni caso indurrebbero a fare studi più approfonditi;

i risultati degli studi disponibili in letteratura sono contrastanti, con una prevalenza di CCSVI nei pazienti con SM compresa in un *range* tra lo 0 per cento e il 100 per cento. Queste differenze possono essere attribuite a svariati motivi tra cui la metodologia adottata, la diversa accuratezza dei *test* diagnostici, incluse le apparecchiature utilizzate, l'esperienza degli esaminatori, il *setting* degli studi;

in particolare in una recente meta-analisi condotta dall'università di Toronto in Canada, riguardante 466 studi esaminati (la meta-analisi è un metodo statistico che integra i risultati provenienti da più studi clinici, mirando ad ottenere un unico indice quantitativo di stima che permetta di trarre conclusioni più forti di quelle tratte sulla base di ogni singolo studio) è stata riscontrata una forte associazione tra CCSVI e SM: 13 volte più frequente nei pazienti affetti da SM che non nei sani. Questa meta-analisi ha convinto il Governo canadese a finanziare uno studio interventistico sulla CCSVI, a conferma del fatto della possibile forte associazione CCSVI-SM

premessi, inoltre, che:

il Ministero della salute, con nota del 27 ottobre 2010 in materia di «sclerosi multipla e insufficienza cerebro spinale cronica», ritenendo condivisibile detta iniziativa di ricerca sul metodo Zamboni, reputava che il trattamento correttivo endovascolare in pazienti con SM potesse continuare in centri accreditati a livello regionale per il trattamento delle patologie vascolari;

la regione Veneto, con deliberazione n. 1618 del 25 ottobre 2011, stabiliva di integrare le strutture di riferimento deputate alla diagnosi e al trattamento correttivo endovascolare della CCSVI in pazienti con SM con l'Azienda Unità locale socio-sanitaria (ULSS) 16 di Padova, la quale, a sua volta, individuava il gruppo di lavoro e il referente dello stesso;

il protocollo di studio sperimentale interventistico di detto gruppo di lavoro, costituito da professionisti con carattere di scientificità e capacità riconosciute, presentato al Comitato etico provinciale di Padova, è stato approvato, accolto e autorizzato con delibera del Direttore generale n. 88 del 20 febbraio 2012;

successivamente, con deliberazione del Direttore generale n. 878 del 15 novembre 2012, è stata stipulata una convenzione tra l'Azienda ULSS 16 di Padova e l'Azienda ospedaliera universitaria Sant'Anna di Ferrara per il finanziamento del progetto di studio, denominato Brave Dreams;

tutto, quindi, era pronto per avviare la sperimentazione sul metodo Zamboni presso la Unità sanitaria locale (USL) di Padova;

premessi, infine, che:

il Comitato con funzioni di valutazione e monitoraggio sulle sperimentazioni (*Steering Committee*) ha deciso di escludere il centro di Padova dalle strutture idonee alla sperimentazione del metodo Zamboni nell'ambito dello studio Brave Dreams;

l'Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara, in qualità di ente promotore dello studio, il 5 dicembre 2012, comunicava al coordinatore del Gruppo di lavoro che detta esclusione avveniva per violazione di quanto disposto nel paragrafo 14 del Protocollo dello studio ovvero per l'avvenuta divulgazione di risultati al di fuori dell'Ufficio stampa dello stesso ente promotore;

in realtà, a quanto risulta all'interrogante, il coordinatore del Gruppo di studio ha comunicato ai *media* la semplice indicazione della struttura e dell'*équipe* che avrebbe coordinato la sperimentazione a Padova. Sperimentazione che ancora non era iniziata, i cui pazienti non erano stati ancora reclutati, in relazione alla quale, quindi, il coordinatore non aveva né avrebbe potuto avere alcun risultato, tanto meno da comunicare;

considerato che:

all'interrogante pare che la indicazione relativa alla struttura e all'*équipe* di studio, resa pubblica tra l'altro con delibera del Direttore generale dell'ULSS 16, sia differente rispetto alla divulgazione di risultati di studio quale enunciata nel Protocollo citato;

detta esclusione, giunta alla vigilia dell'avvio della ricerca, priva i pazienti, che attendevano con ansia e speranza, di una possibilità di cura e di successo della stessa;

considerato, inoltre, che sarebbe importante e opportuno che la ricerca e la sperimentazione del metodo Zamboni proseguissero nell'interesse dei pazienti, evitando che gli stessi siano costretti a rivolgersi a strutture situate in altre regioni o al di fuori del Servizio sanitario nazionale, o addirittura all'estero,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi di propria competenza intenda intervenire al fine di promuovere un accertamento sulle modalità attraverso le quali l'ULSS 16 di Padova è stata esclusa dal progetto di sperimentazione Brave Dreams per la verifica del metodo Zamboni, nonché la valutazione dell'eventuale anomalia decisionale, per consentirne il reinserimento e la conseguente tutela dei pazienti malati di SM.

(4-08859)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è intenzione del Governo dotare i cittadini della Repubblica Italiana di carte di identità elettroniche;

in Italia ci sono minoranze linguistiche storiche e solo per quattro di esse, la francese, la tedesca, la ladina e la slovena, si è provveduto, con decreto del Ministro dell'interno del 12 dicembre 2011, alla stampa di carte di identità bilingui,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda assumere per garantire che, nel rispetto dell'art. 6 della Costituzione, e in ottemperanza a quanto prescritto dalla legge n. 482 del 1999, le carte di identità delle zone dove risiedono minoranze linguistiche storiche riconosciute ai sensi dell'articolo 2 della medesima legge n. 482 del 1999 siano bilingui.

(4-08860)

RANUCCI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'acqua rischia di diventare un bene di lusso; è questo il mantra che viene ripetuto spesso negli ultimi anni e che terrorizza i consumatori di tutto il mondo, dato che a volte i servizi idrici celano oscure o quanto meno dubbie politiche di razionalizzazione;

l'Italia è uno dei Paesi più ricchi di acqua, ma ancora oggi, nel Lazio, esiste un problema di disponibilità di questa risorsa legato soprattutto alla cattiva gestione del servizio idrico;

un'inchiesta giornalistica, riportata dagli organi di stampa (ad esempio «la Repubblica») il 9 dicembre 2012, ha evidenziato uno scandalo legato al «giro dell'acqua» che vedrebbe protagonista la Regione Lazio, la quale donerebbe gratuitamente l'acqua alla Regione Campania e

successivamente la riacquisterebbe, a discapito dei contribuenti laziali, per una somma che si aggirerebbe intorno a circa 7 milioni di euro annui;

la vicenda evidenzia come una dissennata scelta politica da parte degli amministratori della Regione Lazio avrebbe permesso sperperi e discutibili affari da parte di società private;

il caso porta alla luce come l'acqua dalle sorgenti del Gari in provincia di Frosinone, dopo un lungo viaggio nel territorio laziale, passerebbe in Campania, dove a Napoli, al molo Beverello, l'Eni Acqua Campania la consegnerebbe alla compagnia marittima Vetur che, attraverso le proprie navi cisterna, la trasporterebbe sulle isole di Ventotene e Ponza (Latina);

considerato che:

Napoli è lontana 40 miglia da Ventotene e 60 miglia da Ponza, il porto di Formia, invece, è solo a 36 miglia da Ponza e a 26 miglia da Ventotene;

basterebbe una condotta che parta da Cassino (Frosinone) e l'acqua arriverebbe a Formia senza dazi aggiuntivi, percorrendo circa 30 chilometri, meno della metà degli attuali, evitando il tortuoso percorso attraverso la Campania, che molti dubbi lascia in merito a favoritismi e clientele;

nel 2012 in molti comuni della provincia di Frosinone le amministrazioni locali sono state costrette ad operare un razionamento idrico, a causa della scarsa disponibilità di acqua;

gli abitanti delle isole ponziane vivono inoltre il disagio per la non autosufficienza di energia elettrica e, a tal proposito, sarebbe necessario un tempestivo intervento da parte degli organismi preposti per programmare un piano energetico che veda protagonisti sistemi di poligenerazione con l'ausilio di fonti rinnovabili (generatori eolici, pannelli termici e fotovoltaici) e l'accumulo energetico con idrogeno, al fine di coniugare il risparmio energetico con lo sviluppo e l'innovazione;

la costa del Circeo dista circa 18 miglia dalle isole ponziane e sarebbe auspicabile una connessione diretta tra queste ed il continente sia per la rete elettrica nazionale che per la rete idrica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, tenuto conto della gravità dei fatti esposti, avviare con la massima urgenza e tempestività provvedimenti di propria competenza atti a contrastare speculazioni a danno dei contribuenti laziali e al fine di garantire alle comunità dei territori insulari il diritto di usufruire di beni pubblici di prima necessità;

se non ritengano che, in considerazione dell'alto valore che il bene acqua ha per i territori che costituiscono l'arcipelago ponziano, lo stesso debba essere gestito in modo razionale, realizzando anche infrastrutture ecosostenibili per la distribuzione;

se intendano intervenire nell'ambito delle proprie competenze al fine di promuovere una verifica delle inadempienze della società Acqua Latina, che gestisce il servizio idrico integrato a cavallo fra le province di Latina e Frosinone, visto che sin dal 2004 aveva garantito, attraverso il suo piano di investimento, nonché, ai sensi dell'accordo con la Regione

Lazio, la prevista realizzazione di due dissalatori per le isole di Ponza e di Ventotene;

se non ritengano urgente intervenire con provvedimenti straordinari di propria competenza per rendere autonome, dal punto di vista energetico ed idrico, le popolazioni delle isole ponziane attraverso il collegamento diretto alla rete idrica ed elettrica nazionale;

se, in tema di autonomia energetica delle isole minori, intendano attuare politiche che vedano il coinvolgimento di Terna e delle altre società preposte all'elettrificazione per garantire la copertura di tutti quei territori insulari che ad oggi non sono collegati al sistema nazionale di energia.

(4-08861)

CASSON, FILIPPI Marco, FONTANA, GARRAFFA, ROILO, NERROZZI, VITA, GRANAIOLA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il signor Rosario Muolo è deceduto in data 13 ottobre 2004 per mesotelioma pleurico. Egli ha lavorato come allievo operaio dal 1949 al 1953 e operaio dal 1957 al 1994 sempre presso l'arsenale militare di Taranto, quale dipendente civile del Ministero della difesa. Non ha fatto altri lavori se non quello di «operaio elettronico radiomontatore» che in seguito assumeva denominazione di «operaio radiomontatore ed elettronico per impianti ed apparecchiature compresi i sistemi d'arma» quindi «apparecchiatore elettronico specializzato» nell'ambito dell'arsenale e sulle navi militari;

successivamente al suo decesso venivano attivate dalla vedova signora Stella Maria Russano tutte le necessarie azioni di tutela per il riconoscimento sia della malattia professionale INAIL che della causa di servizio il cui esito era per entrambe le istanze favorevole. In particolare il comitato di verifica per le cause di servizio del Ministro dell'economia e delle finanze con parere 26943/2006 nella parte motivata riconosceva alla signora Russano per il decesso del marito la causa dipendente da fatti di servizio con delibera di cui all'adunanza n. 456/2007 del 28 novembre 2007, «in quanto dall'esame della documentazione sanitaria e dagli atti allegati è dato ravvisare nel caso in specie, il nesso di causalità utile tra l'infermità denunciata dal richiedente e riscontrata dalla Commissione Medica con l'attività di servizio prestata e comunque, gli elementi e le circostanze di fatto evidenziati si prospettano in rapporto di valida efficienza etiopatogentica con l'insorgenza e l'evoluzione della predetta affezione»;

a seguito di specifica comunicazione dell'Ufficio generale del personale Marina militare Roma prot. 85567 del 4 novembre 2010 inviata alla vedova si informava l'avente diritto dell'estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime del dovere (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006) anche a coloro che avevano contratto infermità permanentemente invalidanti, o che fossero deceduti in conseguenza dell'esposizione all'amianto, ottenendo il riconoscimento

delle patologie asbesto-correlate come dipendenti da causa di servizio. Sulla base dei requisiti richiesti e del richiamato riconoscimento di causa di servizio, che si citava e allegava all'istanza, la vedova produceva domanda per il riconoscimento di vittime del dovere per il decesso del coniuge Rosario Muolo;

tutta la letteratura sull'argomento asserisce che nell'ambito dei cantieri navali e sulle navi militari (e mercantili) l'impiego di amianto è stato massiccio e diffuso in tutto l'ambiente al di là delle specifiche mansioni che ne comportavano l'utilizzo (cui peraltro il signor Muolo era addetto). Si veda per esempio nella sezione A del catalogo dell'uso di amianto in comparti produttivi, macchinari e impianti a cura di Stefano Silvestri, con la collaborazione di Pietro Gino Barbieri, Fulvio Cavariani, Massimo Menegozzo, Simona Menegozzo, Carolina Mensi, Enzo Merler, Orietta Sala e gruppo di lavoro ReNaM (registro nazionale mesoteliomi) il paragrafo: «Navalmecanica e grandi navi in ferro»;

la commissione istituita dal Ministero della difesa per individuare il personale civile esposto all'amianto indicava tra gli esposti i lavoratori dell'arsenale militare marittimo di Taranto e tra le mansioni a rischio amianto elencate vi erano anche l'«apparecchiatore elettronico» e l'«apparecchiatore elettronico specializzato» (riunione del 3 luglio 2009 presso gabinetto del Ministro della difesa con le organizzazioni sindacali presieduta dal Sottosegretario on. Giuseppe Cossiga);

la Direzione generale per il personale civile del Ministero, a seguito di richiesta avanzata dalla vedova nel termine del 15 giugno 2005, rilasciava in data 11 ottobre 2010 alla signora Russano dichiarazione di *curriculum* lavorativo di cui all'art. 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e norme di attuazione, nella quale si dichiarava che il dipendente Rosario Muolo era stato adibito, dal 29 marzo 1961 al 30 dicembre 1994 come apparecchiatore elettronico presso l'arsenale, in modo diretto ed abituale, alle attività lavorative previste dalle norme di attuazione del citato art. 47, che lo stesso decreto definiva attività comportanti l'esposizione all'amianto;

nel 2011, a seguito della specifica normativa del Fondo per le vittime dell'amianto, l'Inail comunicava alla vedova del signor Muolo la relativa prestazione aggiuntiva alla rendita a superstite costituita in relazione ad una patologia asbesto correlata che è stata causa o concausa del decesso dell'assicurato;

con atto del 30 novembre 2012 il Ministero della difesa notificava alla signora Russano vedova Muolo il decreto negativo dei benefici previsti per gli equiparati alle vittime del dovere di cui all'adunanza n. 374/2012 del 2 ottobre 2012, «in quanto l'infermità richiesta non risulta causata dall'espletamento di una missione autorizzata dall'autorità gerarchicamente o funzionalmente sopraordinata al dipendente e da circostanze straordinarie e fatti di servizio che abbiano esposto il dipendente a maggiori disagi o fatiche, in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto e che si pongano quale causa ovvero concausa ef-

ficiente e determinante dell'infermità in questione. Quanto sopra dopo aver esaminato e valutato, senza tralasciarne alcuno, tutti gli elementi connessi con lo svolgimento del servizio da parte del dipendente risultante dagli atti»;

tale provvedimento è appellabile con ricorso al giudice ordinario in funzione di giudice del lavoro, nel termine previsto dal codice civile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

come possa giustificarsi una contraddizione così evidente, che getta ombre incomprensibili sull'operato del Comitato del 2012, soprattutto in considerazione del fatto che pare che stiano emergendo altre situazioni analoghe;

se risulti che comunque il comitato di verifica del Ministero dell'economia per le cause di servizio dell'adunanza del 2 ottobre 2012 abbia acquisito dal Ministero della difesa tutti gli atti già alla base del riconoscimento della causa di servizio, e che in ogni caso riguardavano tanto l'esposizione all'amianto che la correlazione tra l'insorgenza della patologia e l'asbesto, ed in particolare se abbia tenuto adeguatamente conto del citato parere favorevole precedentemente espresso dal comitato;

se il Ministro dell'economia non ritenga che sia opportuno intervenire al fine di eliminare quella che agli interroganti appare come una palese contraddizione, visto che quello favorevole era peraltro conforme sia ai pareri espressi dalla Commissione istituita dal Ministero della difesa per individuare il personale civile esposto all'amianto sia ai successivi esiti di riconoscimento di malattia professionale Inail di patologia asbesto-correlata di cui al Fondo per le vittime dell'amianto;

se non si ritenga possibile, anche sulla base delle osservazioni poste, un riesame del parere negativo espresso, che rivaluti tutti gli elementi evidenziati a partire dal parere favorevole del 28 novembre 2007, senza che i familiari già colpiti nel dolore siano costretti a subire anche le lungaggini e le spese di un giudizio impugnatorio per affermare un diritto validamente costituito e in precedenza riconosciuto.

(4-08862)

AMATI, MAGISTRELLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Tenuto conto che a quanto risulta agli interroganti:

l'ultimo cambio di appalto nell'ambito di un affidamento attraverso regolare gara indetta da Trenitalia, relativamente alla pulizia dei treni, sia di trasporto regionale che di PAX (lunga percorrenza), ha scorporato i servizi in lotti differenti;

specialmente in una regione di passaggio come le Marche, dove il trasporto è per lo più locale e pochi sono i treni PAX, questo ha comportato squilibri, sicché, mentre fino al dicembre 2011 i pochi PAX assegnati per la pulizia all'impianto di Ancona non determinavano problemi di esubero del personale e la qualità del servizio era ritenuta ottimale, poi la situazione è peggiorata;

i cambi di orari disposti da Trenitalia proprio nel dicembre 2011 hanno determinato un notevole ridimensionamento dei servizi ferroviari PAX, sia lungo la dorsale adriatica che nelle tratte di collegamento con Roma e tali tagli sono avvenuti indipendentemente dal contratto stipulato con la ditta titolare dell'appalto (NordServizi del Gruppo Gorla);

questo ha significato per i lavoratori addetti al servizio la necessità di sottoscrivere con NordServizi un contratto di solidarietà al 40 per cento, per assorbire l'esubero determinatosi e una successiva ulteriore riduzione di attività ha portato ad un aumento del ricorso al contratto di solidarietà al 45 per cento, oltre alla necessità di ricorrere ad altri ammortizzatori sociali;

inoltre sono previste ulteriori riduzioni di attività che aggraveranno ancora la situazione professionale e sociale dei lavoratori interessati (che nell'impianto di Ancona sono 41, di cui 3 in cassa integrazione, gli altri con contratto di solidarietà al 45 per cento);

purtuttavia la dotazione infrastrutturale e la professionalità dei lavoratori rende la qualità del lavoro svolto nell'impianto di assoluta eccellenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di tutelare i diritti dei lavoratori, nonché a garanzia di una qualità del servizio indispensabile per il decoro e l'efficienza dei treni PAX;

se non si ritenga doveroso assumere misure di competenza perché Trenitalia provveda ad un avvicendamento più regolare del materiale rotabile assegnato alla tratta Ancona-Roma, così da sfruttare la professionalità dei lavoratori delle pulizie di Ancona, alleggerire il lavoro di quelli di Roma e realizzare un generale miglioramento del servizio offerto ai viaggiatori.

(4-08863)

BRUNO, DIGILIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*  
– Premesso che:

molte stazioni ferroviarie del Sud del Paese versano in uno stato di degrado e di abbandono dovuti alla carenza di manutenzione e alla mancanza di vigilanza;

a tali disagi si aggiungono anche i disservizi cui sono sottoposti i passeggeri;

in particolare la stazione di Paola (Cosenza) è caratterizzata da una preoccupante e frequente discontinuità nei servizi, soprattutto nelle ore serali;

alla luce di tali disservizi il livello delle prestazioni rese ai viaggiatori risulterebbe essere particolarmente compromesso in particolare a ridosso delle festività di fine anno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire un eguale diritto ai viaggiatori che utilizzano la



stazione di Paola quanto a livello dei servizi e misure di vigilanza e di sicurezza.

(4-08864)

PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO, FLERES, FERRANTE, DELLA SETA, PORETTI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti, al 13 dicembre 2012:

nei 12 istituti penitenziari presenti in Calabria, a fronte di una capienza regolamentare di 2.151 posti, sono ristretti 3.025 detenuti dei quali 523 sono stranieri; tra loro 1.501 sono imputati (874 in attesa di primo giudizio, 341 appellanti, 178 ricorrenti e 108 misto) mentre i condannati definitivi sono 1.514;

i detenuti usciti dagli istituti penitenziari *ex lege* n. 199 del 2010 dall'entrata in vigore fino al 30 novembre 2012 risultano essere solo 250 dei quali 8 donne e 33 stranieri;

il sovraffollamento carcerario riguarda tutte le carceri calabresi e una delle strutture penitenziarie più colpite è la casa circondariale di Catanzaro Siano dove, a fronte di una capienza regolamentare di 354 posti, vi sono ristretti 571 detenuti, 330 dei quali appartenenti al circuito dell'alta sicurezza perché condannati per gravi fatti di terrorismo e criminalità organizzata;

tale penitenziario si estende per circa 5.000 metri quadrati e sorge nel circondario cittadino, collocato in una conca che amplia gli effetti delle condizioni climatiche, in special modo nella stagione estiva dove il caldo diventa asfissiante. Edificato negli anni '80 ed inaugurato nel 1993 è collocabile nel novero delle «carceri d'oro» e presenta tutte le criticità strutturali già riscontrate in altre strutture carcerarie della Repubblica;

il primo impatto con la struttura (anche da distanza notevole) è molto negativo in quanto è possibile scorgere gli inequivocabili segni del degrado, dovuti al trascorrere del tempo ed alla mancata manutenzione dell'edificio per l'insufficienza delle risorse economiche;

il personale della polizia penitenziaria è fortemente carente essendo in servizio solo 258 unità (di cui 52 adibite al nucleo traduzioni e piantonamenti) a fronte di un organico complessivo, già sottodimensionato, previsto da apposito decreto ministeriale in 288 unità; nell'organico attualmente in servizio presso la casa circondariale di Catanzaro Siano viene conteggiato anche tutto il personale distaccato a prestare servizio presso il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria; carente risulta essere anche il personale dell'area amministrativa e contabile e sanitaria, così come risultano essere insufficienti anche gli automezzi in dotazione al locale nucleo traduzioni e piantonamenti della polizia penitenziaria;

gli uffici destinati alle varie attività istituzionali e gestionali (matricola, ufficio comando, eccetera) sono allocati in spazi originariamente destinati alla detenzione (celle), tanto che le porte non sono altro che i

cancelli «blindati» con tanto di spioncino; l'Ufficio «smistamento posta» dei detenuti è destinato (impropriamente) anche ad archivio cartaceo;

tutti i cortili destinati ai «passeggi» dei detenuti presentano condizioni di assoluta insalubrità anche per il personale addetto alla vigilanza degli stessi poiché sono esposti alle intemperie, senza alcun riparo da vento e freddo; sembra che i liquami fognari, anziché defluire nei depuratori spesso fuoriescano nei cortili «passeggi» soprattutto in quelli destinati ai detenuti ad alta sicurezza, rendendo impraticabile gli stessi;

nutritissime sono le colonie di topi e di ratti, la cui presenza è intuibile anche dalle rudimentali barriere allestite dalla popolazione detenuta nel tentativo, spesso vano, di impedirne la penetrazione nelle camere detentive; tra l'altro la proliferazione dei roditori è favorita (e pertanto di difficile contrasto) dagli avanzi di cibo e dalla spazzatura di vario tipo che i detenuti usano gettare dalle finestre, che si accumulano nel perimetro esterno della zona detentiva; è del tutto evidente che la presenza di tali animali costituisce un certificato rischio che possano diffondersi malattie infettive, tra cui la letale leptospirosi;

in tutte le sezioni detentive le poche ed insufficienti docce destinate ai detenuti si presentano indecorose, prive dei minimi requisiti di igiene e salubrità ed in qualche caso persino non funzionanti; le docce, ancora oggi, avvengono in locali esterni alle camere di detenzione nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 all'art. 134 disponga che «Entro 5 anni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, negli istituti in cui i servizi igienici non sono collocati in un vano annesso alla camera, si provvederà, attraverso ristrutturazioni, ad adeguarli»;

grave inoltre la situazione delle scale di accesso ai vari piani detentivi, dove risultano usurate le guaine antiscivolo e, in alcuni casi, risultano rotti proprio i gradini, rendendo, di conseguenza, pericoloso il transito per i detenuti e gli operatori del carcere;

le camere detentive destinate ad ospitare normalmente un detenuto sono sistematicamente occupate per 20 ore al giorno da 3 reclusi con letti a castello che non permettono a queste persone nemmeno di potersi muovere ed agli agenti di polizia penitenziaria di effettuare i controlli;

secondo quanto riferito da alcuni detenuti ad Emilio Quintieri, ecologista radicale, ancora oggi nonostante le avverse condizioni meteo-climatiche non sarebbero stati ancora accesi i riscaldamenti e molti di loro, specie i più sfortunati, starebbero patendo anche il freddo; molte volte, a causa del malfunzionamento della caldaia, dovrebbero rinunciare ad effettuare la doccia o a farla con l'acqua gelata; inoltre l'orario della doccia coincide con il tempo destinato all'ora d'aria, perciò i detenuti che scelgono di lavarsi (seppure con l'acqua fredda) sottraggono del tempo ad una delle poche attività di socializzazione alle quali è consentito loro di accedere;

ulteriori lamentele provenienti dalla popolazione detenuta riguardano il cibo di scarsa qualità, la mancanza di un'area verde dove poter effettuare i colloqui con i bambini, specie con quelli di età inferiore ai

10 anni, all'eccessiva severità da parte della direzione del carcere nel respingere i pacchi di alimenti, all'alto costo di questi ultimi per coloro i quali si servono dallo spaccio interno, all'impossibilità, per chi proviene dalle altre regioni e non riceve visite settimanali, di poter usufruire di servizi come la lavanderia, il che comporta di dover indossare indumenti sporchi per molti giorni, il divieto di detenere cd in cella, il rigetto ripetuto delle richieste di trasferimento in istituti più vicini alle famiglie o dove sia possibile svolgere particolari corsi di studio, l'insufficienza dell'assistenza medico-sanitaria prestata nei loro confronti, la assurda limitazione dell'utilizzo di *personal computer* nelle celle, la mancata concessione di qualunque genere di permesso da parte del magistrato di sorveglianza, l'eccessiva umidità dei reparti e delle camere detentive a causa della continua infiltrazione di acqua piovana, l'impossibilità di poter effettuare esami diagnostici radiologici per la rottura dell'apparecchio che l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro non fa riparare, l'assenza di psicologi o educatori ed altro;

altre rimostranze segnalate dai detenuti a Quintieri riguarderebbero i continui abusi a cui sarebbero sottoposti da parte di alcuni agenti della polizia penitenziaria che avrebbero provocato numerosi provvedimenti disciplinari e, in alcuni casi, anche procedimenti penali innanzi alla competente autorità giudiziaria;

recentemente, il Presidente della Corte di appello di Catanzaro dottor Gianfranco Migliaccio nella relazione sull'amministrazione della giustizia si è soffermato sulla situazione carceraria distrettuale con particolare riferimento al sovraffollamento e alle criticità dell'area sanitaria, sottolineando in maniera specifica che i locali deputati a centro diagnostico terapeutico presso la casa circondariale di Catanzaro risultano chiusi e inutilizzati, ancorché si tratti di ambienti assolutamente adeguati, perfettamente realizzati ed arredati, con presenza di ampi spazi ben distribuiti, dotati perfino di piscina per la riabilitazione e, soprattutto, di numerose e preziose attrezzature inutilizzate;

lo stesso Presidente ha sul punto evidenziato che appare ingiustificabile la mancata attivazione di una simile struttura e l'abbandono di strumentazione di valore che subirà, inevitabilmente, danni irreparabili, anche in considerazione del fatto che è prevista a breve l'attivazione di un nuovo padiglione, che porterà la popolazione detenuta a circa 1.000 presenze;

nella serata dell'11 dicembre 2012 presso il carcere di Catanzaro Siano si è suicidato un detenuto in attesa di giudizio per tentato omicidio. Si chiamava Gourram Hicham, aveva 32 anni ed era di nazionalità marocchina. Si è impiccato mentre era nella sua cella da solo ed è stato ritrovato cadavere dal personale della polizia penitenziaria che non ha potuto far nulla per salvargli la vita,

si chiede di conoscere:

se e di quali informazioni disponga il Governo in merito ai fatti rappresentati e se questi corrispondano al vero;

quali siano i dati aggiornati del sovraffollamento delle carceri calabresi, facendo riferimento alla capienza regolamentare di ciascun istituto

di pena ed alle singole posizioni giuridiche dei detenuti (in attesa di giudizio, appellanti, ricorrenti, definitivi), con particolare riguardo alla casa circondariale di Catanzaro Siano;

quanti siano ad oggi i detenuti tossicodipendenti presenti all'interno delle carceri calabresi e quanti quelli affetti da gravi disturbi mentali o altre gravi patologie incompatibili con lo stato di detenzione intramuraria;

se vengano effettuate le visite negli istituti penitenziari della Calabria da parte delle competenti autorità sanitarie e, in caso affermativo, a quando risalgano e cosa sia scritto nelle loro relazioni in merito alle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza delle carceri, con particolare riguardo alla casa circondariale di Catanzaro Siano;

quale sia la cifra destinata ogni anno, negli ultimi 5 anni, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture penitenziarie calabresi in generale e, in particolare, a quella del capoluogo di regione;

quali interventi urgenti intendano adottare i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, al fin di risolvere i problemi segnalati dai detenuti ristretti nella casa circondariale di Catanzaro Siano nelle lettere indirizzate all'ecologista radicale Emilio Quintieri;

se ritengano possibile che dei cittadini, a cui è stata, non importa per quale ragione, tolta la libertà, e nei cui confronti dunque lo Stato si è fatto garante della loro incolumità e integrità fisica, debbano vedersi negato il diritto alla salute ed essere sottoposti a trattamenti che agli interroganti appaiono inumani, crudeli e degradanti, in violazione di quanto previsto dagli artt. 27 e 32 della Costituzione;

se non ritengano opportuno dover promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare responsabilità ed eventuali comportamenti omissivi anche tramite sollecite, mirate ed efficaci visite ispettive *in loco* volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità nelle carceri calabresi, ampliando l'organico del personale di polizia penitenziaria e di quello adetto all'area amministrativa e contabile e sanitaria;

se siano giunte al Governo ed in particolare ai Ministri delle segnalazioni (da parte sia dei direttori delle carceri che dei magistrati di sorveglianza) in merito alle condizioni illegali in cui versano gli istituti di pena della Calabria ed alla cronica carenza del personale della polizia penitenziaria in servizio presso dette strutture;

se risulti al Ministro della giustizia quanti detenuti ristretti nelle carceri della Calabria abbiano presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo per violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

se risulti al Ministro della giustizia che i magistrati di sorveglianza visitino con frequenza i locali dove si trovano i detenuti e gli internati nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000;

per quali motivi il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Catanzaro Siano sia stato abbandonato e quali siano le cause della sua mancata attivazione;

quale sia la ricostruzione ufficiale del suicidio avvenuto all'interno dell'istituto di pena di Catanzaro Siano e se e come in tale data fosse garantita la sorveglianza per appurare se vi siano state delle negligenze o delle omissioni da parte dell'amministrazione penitenziaria;

se nel corso della detenzione il detenuto fosse stato identificato come potenziale suicida e, in questo caso, se fosse stato inserito un programma di osservazione speciale;

con quante altre persone l'uomo dividesse la sua cella, quanto questa fosse grande e quanti metri quadri avesse a disposizione ogni singolo detenuto recluso al suo interno;

se il detenuto morto suicida fosse alloggiato all'interno di una cella rispondente a requisiti di sanità e igiene;

se risulti in che modo egli fosse seguito dal personale medico e a quando risalga l'ultimo incontro che lo stesso aveva avuto con lo psicologo, con l'educatore e con gli assistenti sociali prima del tragico evento;

se non ritenga che i vari suicidi o tentati suicidi accaduti presso la casa circondariale di Catanzaro Siano non dipendano anche dall'elevato tasso di sovraffollamento e dalla cronica mancanza di personale della polizia penitenziaria.

(4-08865)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

i Governi di Italia e di Albania hanno posto in essere in questi anni formali accordi per il reciproco riconoscimento delle modalità di certificazione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile;

in tali accordi, è stato esplicitato il sostegno intergovernativo alla realizzazione di una linea di interconnessione con la rete italiana in regime di *merchant-line*;

anche nel piano di azione nazionale, presentato dall'Italia all'Unione europea nel 2010, è stata dichiarata la volontà del Governo di incrementare la produzione nazionale di energia mediante accordi con Paesi terzi;

la società «Biopower green energy SHPK» Srl, sulla base degli accordi internazionali, in data 4 novembre 2009, ha presentato istanza al Ministero dello sviluppo economico per la realizzazione di un collegamento (*merchant-line*) in corrente continua in cavo marino e terrestre tra Italia e Albania, ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge n. 239 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 290 del 2003 e successive modificazioni, oltre al testo unico di cui al regio decreto n. 1775 del 1933;

la Conferenza dei servizi convocata dal Ministero dello sviluppo economico si è conclusa con esito positivo;

la Regione Puglia, con deliberazione della giunta n. 139 del 3 febbraio 2011, ha rilasciato l'Atto di intesa per l'autorizzazione alla costru-

zione e all'esercizio del collegamento HDVC 1000 MW (2x500 MW) in corrente continua in cavo marino e terrestre tra Italia e Albania richiesto dalla Biopower Srl;

all'interrogante risulta che il procedimento autorizzativo è rimasto inspiegabilmente bloccato per circa 2 anni presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare tanto che la competente direzione generale del Ministero dello sviluppo economico è stata indotta in data 14 novembre 2012 a scrivere una specifica nota di sollecito alla Direzione protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente ai fini della conclusione del procedimento;

allo stato, l'autorizzazione definitiva non risulta essere stata ancora rilasciata, in quanto, a detta della stessa direzione con una nota del 28 novembre 2012 la documentazione integrativa richiesta e prodotta dalla Biopower, pur provenendo da istituti scientifici specializzati di tipo universitario e già utilizzati per l'effettuazione di analisi dallo stesso Ministero dell'ambiente in casi analoghi, non sarebbe formalmente idonea allo scopo per il solo fatto di non provenire da laboratori pubblici (ASL, ARPA),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto occorso;

se intenda procedere alla visione del procedimento;

se ritenga opportuno aprire formalmente un'inchiesta interna atta a verificare se e per quali motivi di diritto speciale, come risulta all'interrogante, in casi analoghi il parere da parte della Direzione protezione della natura e del mare sia stato in ogni caso rilasciato, nonostante le istanze fossero evidentemente carenti di analisi, studi e documentazioni;

se ritenga di verificare se non sia in contrasto con le norme costituzionali a tutela della libertà di iniziativa economica privata e delle competenze costituzionali che gli uffici ministeriali interpongano barriere ad avviso dell'interrogante ingiustificabili alla conclusione di progetti di iniziativa privata diretti a importanti investimenti finanziari con grandi ricadute occupazionali e ad alta tutela ambientale certificata e dimostrata, radicando comportamenti che all'interrogante appaiono inerti e volti ad aggravare i procedimenti in maniera pretestuosa.

(4-08866)

SACCOMANNO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la rete degli istituti per la storia della resistenza e della società contemporanea in Italia è un'associazione coordinata dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia sorta per raccogliere, conservare e studiare il patrimonio documentario del corpo volontari della libertà e del Comitato liberazione alta Italia;

alla rete fanno parte 67 istituti associati e 10 enti collegati diffusi sull'intero territorio nazionale;

all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia è stata riconosciuta personalità giuridica con la legge 16 gennaio 1967, n. 3;

il Ministero per i beni e le attività culturali, con decreto ministeriale 27 dicembre 2002, ha approvato lo statuto dell'Istituto;

il personale è rappresentato da un contingente di comandati della pubblica istruzione e di ulteriori comandati della pubblica amministrazione o di enti privati ai sensi dell'articolo 18 dello statuto;

il bilancio e i documenti contabili dell'Istituto dovrebbero essere predisposti in modo da consentire il controllo finanziario ed economico-funzionale ai sensi dell'articolo 19 dello stesso;

agli oneri per il funzionamento dell'Istituto si provvede anche attraverso i contributi ordinari e straordinari dello Stato;

premesso, inoltre, che:

tra gli enti associati all'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia vi sono l'Istituto storico bellunese della resistenza e dell'età contemporanea e l'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana di Treviso;

all'interrogante risulta che non sarebbe consentita la libera consultazione dei documenti presenti negli archivi di questi due ultimi istituti: in particolare, sarebbe impedito l'accesso agli studiosi che, dopo accertamento, risulterebbero non essere orientati politicamente;

lo statuto dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia all'articolo 2 enuncia i compiti e le finalità dell'Istituto medesimo ovvero, tra l'altro, «fornire agli studiosi la consulenza e i servizi culturali utili alla ricerca», «svolgere attività di formazione e aggiornamento» e «fornire mezzi e supporti per la formazione professionale di giovani ricercatori»;

considerato che la Corte dei conti nella relazione della sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI) per l'esercizio 2011, dopo aver rilevato che l'aiuto finanziario dello Stato e l'assegnazione di personale comandato hanno sempre rappresentato i requisiti essenziali per l'esistenza stessa dell'istituto, ha evidenziato anche per il 2011 un disavanzo economico e, in conseguenza, una gestione negativa;

considerato, inoltre, che l'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se ritenga di dover dar corso ai poteri di vigilanza riferiti all'articolo 1 dello statuto dell'INSMLI, al fine di verificare quanto esposto e accertare che i fondi e il personale dello Stato siano effettivamente impiegati per assicurare la massima divulgazione dei testi e delle testimonianze storiche sulla liberazione del Paese a tutti gli studiosi.

(4-08867)

SACCOMANNO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il diabete è una patologia cronica che colpisce 366 milioni di persone nel mondo nella fascia di età fra 20 e 79 anni e la spesa globale per

tale patologia può essere stimata in 465 miliardi di dollari, pari a circa l'11 per cento della spesa sanitaria;

le stime fornite dall'International diabetes federation (IDF) prevedono che nel 2030 saranno 552 milioni le persone che si ammaleranno di diabete; in Italia (dati Istat del marzo 2011) sono circa 3 milioni le persone diabetiche, il 4,9 per cento della popolazione. Sempre secondo l'Istat, tra il 2000 e il 2011 il numero di diabetici in Italia si è dimostrato in forte crescita aumentando di circa 800.000 persone;

l'incidenza del diabete varia fortemente tra le regioni del Nord e quelle del Sud d'Italia. Si registra, infatti, una maggior incidenza della malattia in Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Sicilia e Abruzzo con valori ormai superiori al 6 per cento. In particolare la Puglia è la regione con la prevalenza di diabete (6,4 per cento) superiore alla media e un tasso di crescita della patologia superiore all'andamento nazionale;

il Servizio sanitario nazionale impiega circa 9 miliardi di euro ogni anno per la patologia diabetica e la spesa maggiore è legata ai ricoveri mentre la meno onerosa è relativa ai farmaci per il diabete. Tra questi farmaci un ruolo chiave e «salvavita» è dato dagli analoghi dell'insulina. In generale le insuline sono farmaci biologici, ossia prodotti diversi per la loro complessità, per il loro processo di sviluppo e produzione e per i quali la giurisprudenza ha ribadito la non applicabilità automatica dell'equivalenza terapeutica;

considerato che:

ad oggi, uno degli strumenti utilizzati dalle Regioni per il controllo della spesa farmaceutica è quello delle classi omogenee. Tale principio prevede la possibilità di sostituire una terapia insulinica con un'altra, senza tenere conto delle caratteristiche del singolo paziente. Questo sistema è già diffuso, nell'area del diabete, in Veneto, Marche, Campania (attraverso delibere o decreti regionali sui prontuari) nonché nella Asl di Bari;

tale sistema, a giudizio dell'interrogante, privilegia il criterio dell'economicità a scapito dell'appropriatezza prescrittiva;

non tutte le insuline possono essere prescritte in gravidanza, a pazienti con insufficienza epatica e in alcune fasce di età pediatrica e non tutti gli analoghi dell'insulina possono essere infusi in soluzione glucosata. Le stesse «penne» per la somministrazione non sono identiche e gli aghi non sono compatibili con le penne di diversi produttori. Ogni variazione della terapia insulinica deve essere effettuata sotto controllo medico in quanto i cambiamenti di concentrazione, marca, tipo o specie e/o metodo di produzione comportano la necessità di cambiare il dosaggio e quindi di maggiori controlli dei profili glicemici, per evitare che insorga un peggioramento della patologia,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare che il criterio delle classi omogenee, ove applicato,



garantisca l'appropriatezza prescrittiva con riferimento alla patologia del diabete.

(4-08868)

MANCUSO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli studi di settore, introdotti in Italia il 30 agosto 1993, sono nati in accordo con le categorie interessate per offrire un punto di riferimento da un lato ai contribuenti e dall'altro all'amministrazione fiscale; essi rappresentano uno strumento statistico costruito sulla base di diversi fattori economici e sono utilizzati dal fisco per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese;

numerose sono le analisi sulle varie opzioni relative all'applicazione, all'adeguamento e agli accertamenti derivanti dagli studi di settore, così come le contestazioni e il contenzioso tributario derivante dalla loro applicazione;

considerato che:

le varie associazioni a tutela delle piccole e medie imprese, operanti nel territorio italiano, più volte hanno evidenziato come lo studio di settore rappresenti, soprattutto per il settore commerciale e artigianale, un appesantimento fiscale difficilmente sostenibile soprattutto in un periodo di grave crisi; spesso si ha l'impressione che lo strumento, non riuscendo a cogliere l'effettivo stato di salute dell'impresa, rappresenti solo un metodo per far quadrare i conti pubblici dello Stato;

gli indicatori statistici, cui si basano gli studi di settore, si possono estendere anche ad altre categorie, e ciò mette in evidenza che il parametro della territorialità, che dovrebbe correggere gli studi e renderli coerenti con le diverse realtà, risulta attualmente essere inadeguato e inefficace;

sarebbe quindi necessario apportare alcune modifiche che consentano di valutare con maggiore completezza le indicazioni economiche relative ai diversi operatori, dato che gli studi di settore, così come sono strutturati, non rispecchiano adeguatamente la realtà;

da uno studio effettuato dall'Unione artigiani di Milano è emerso che gli sgravi anticrisi non compensano l'aumento dei presunti ricavi minimi operati con gli studi di settore in vigore per la dichiarazione dei redditi; così spesso i piccoli imprenditori si trovano a versare Iva mai incassata e tasse su ricavi che nell'anno precedente non hanno mai avuto;

ritenuto che:

ad essere maggiormente penalizzate risultano essere le aziende del settore dei servizi (ad esempio idraulici, elettricisti, edili, acconciatori, estetiste, installatori) rispetto a quelle di produzione;

i modelli degli studi di settore dovrebbero essere definiti e comunicati nel dicembre dell'anno precedente rispetto alla denuncia dei redditi e non nei mesi estivi dell'anno in corso com'è avvenuto negli ultimi anni e, così facendo, gli artigiani si trovano a dover sostenere pesanti adeguamenti a pochissimi giorni dalla scadenza dei pagamenti;

anche se il decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, cosiddetto decreto sviluppo, a parere dell'interrogante, da una parte rappresenta un primo passo verso una politica di rilancio delle attività produttive in Italia, in particolare per le misure come le agevolazioni fiscali per i lavori di ristrutturazione, di riqualificazione energetica, le semplificazioni in materia di autorizzazioni e pareri per l'esercizio dell'attività edilizia e il ripristino dell'Iva per le cessioni e le locazioni di nuove costruzioni, tutto ciò non può bastare; infatti, sulle piccole e micro imprese continuano a gravare nuove forme d'imposta o comunque costi che le mettono continuamente a rischio;

a tal proposito, infatti, negli ultimi anni si è riscontrato che oltre il 40 per cento delle imprese artigiane è stato sotto i parametri e solo una su tre si è adeguata a questi ultimi; invece le altre imprese hanno scelto di rischiare l'indagine fiscale essendo sicure di poter dimostrare le loro ragioni;

questo, a parere dell'interrogante, dimostra che, se l'obiettivo degli studi di settore è di scovare l'evasione fiscale, esistono delle criticità nel meccanismo e nello strumento adottato perché di fatto chiede più imposte per redditi non ottenuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere in considerazione il fatto che questi meccanismi di presunzione fiscale, ritenuti dalla maggior parte delle associazioni a tutela delle piccole imprese non corretti e inopportuni, non fanno altro che penalizzare oltremodo uno dei settori più importanti nel nostro Paese che è già colpito dalla grave crisi economica;

se intenda adoperarsi con azioni di competenza al fine di ridurre la pressione fiscale e sostenere gli investimenti soprattutto per le piccole e medie imprese.

(4-08869)

LEDDI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da mesi si segnalano problematiche nell'ambito della fondazione Enasarco e si assiste ad una polemica accesa sia per le difficoltà nel processo di dismissione del patrimonio immobiliare, sia per le scelte di portafoglio dell'ente, da sempre al centro di accesi dibattiti;

si apprende che in consiglio d'amministrazione e nelle commissioni patrimonio e bilancio il dibattito ha riguardato il tema della classificazione di alcuni investimenti: e il *risk manager* avrebbe evidenziato due situazioni che presentano delle contraddizioni. Si tratta del fondo Algebris financial CoCo ordinary distribution (20 milioni di euro) e del Globersel natural resources (15 milioni), cui sarebbe stata aggiunta un'ulteriore integrazione senza alcuna delibera. I due fondi erano stati contabilizzati nel settembre 2011 come investimenti di liquidità, quando invece si tratta di fondi *hedge* che presentano un valore quota in un caso giornaliero e nell'altro quindicinale, non comunque assimilabili alla disponibilità liquida di un conto corrente dunque da contabilizzare come immobilizzazioni, es-

sendo investimenti di medio e lungo termine, dal rischio e dal rendimento superiori rispetto alla parte a breve termine. A seguito di tali notazioni il consiglio di amministrazione di Enasarco ha riclassificato le quote del fondo di Algebris come investimenti immobilizzati e ha autorizzato la dismissione del Globersel natural resources non appena si fossero avute condizioni di mercato favorevoli, complice il risultato negativo constatato a quel momento;

nelle ultime settimane si è registrata l'uscita da Enasarco del direttore generale e la sostituzione del dirigente del servizio finanza, entrambi per ragioni di salute. L'ente torna a vivere una fase delicata: pochi mesi fa Enasarco ha ristrutturato per la terza volta in 4 anni titoli per 1,3 miliardi di euro (compreso il veicolo Anthracite, 780 milioni). Un miliardo di euro circa è stato affidato a una Sicav lussemburghese ed altri 300 milioni sono andati ad altra società lussemburghese specializzata nel settore immobiliare. Criticità che non paiono trasparire dal via libera del Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'equilibrio di bilancio a 50 anni, anche se si stima un calo del rendimento reale del patrimonio pari allo 0,2 per cento per l'anno in corso;

stanti l'importanza strategica dell'ente e la delicatezza delle funzioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza e nell'ambito della vigilanza prevista dalla legge, intervenire al fine di verificare eventuali irregolarità e/o inadempienze.

(4-08870)

ZANETTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come noto, le reti trans-europee di trasporto (in acronimo TEN-T, dall'inglese trans-european networks. – transport), che hanno come base giuridica il Trattato di Amsterdam siglato il 2 ottobre 1997, sono assi di collegamento volti ad interconnettere le reti di trasporto degli Stati membri dell'UE al fine di favorire la creazione di un unico sistema di trasporto a livello comunitario;

il progetto iniziale delle reti TEN era costituito da 14 progetti approvati a Essen nel 1994 dal Consiglio europeo con lo scopo di poter contare su un sistema di trasporti e di una rete di infrastrutture europee plurimodali;

successivamente la Commissione europea ha ampliato i progetti prioritari portandoli a 30;

considerato che la realizzazione di queste reti è di fondamentale importanza per il contributo che esse possono dare alla realizzazione del mercato interno e al perseguimento degli obiettivi di Lisbona in termini di crescita economica e rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale;

tenuto conto che:

tra i vari progetti, il progetto EuroCapRail è stato finanziato per lo sviluppo della linea Bruxelles-Lussemburgo-Basilea;

al fine di sviluppare questa tratta passeggeri, è stato costituito un gruppo di interesse rappresentato dal parlamentare europeo Georges Bach del Lussemburgo e che vede coinvolti altri parlamentari europei;

ad oggi il collegamento tra Milano-Basilea è servito da 4 treni giornalieri fornito dalla società «Cisalpine»;

i progetti citati non prevedono interventi per linee ad alta velocità ma miglioramenti linee per sfruttamento materiali tipo «pendolino»;

rilevato che:

il collegamento Milano-Basilea-Bruxelles, tramite i valichi Sempione e Lotschbergg, costituisce un collegamento rapido verso il centro Europa e la capitali istituzionali dell'Unione europea;

Strasburgo, lungo tale linea, ha un collegamento rapido di circa 2 ore e 30 con Parigi;

la linea citata ed il traforo del Sempione si trovano lungo l'asse prioritario corridoio 24 Genova-Rotterdam e storicamente il Sempione ha costituito la direttrice più agevole e lo snodo chiave tra l'Italia e l'Europa centro-occidentale;

il turismo rappresenta una risorsa vitale dell'Italia, garantisce numerosi i posti di lavoro e ha notevoli margini di crescita;

un collegamento ferroviario con un treno notturno e treni diurni diretti verso Bruxelles consentirebbe un accesso turistico significativo verso il nostro Paese da parte di un'area estremamente estesa del centro Europa (Belgio, Francia, Germania, Olanda);

il collegamento offrirebbe un'alternativa al trasporto aereo in vista dell'Expo 2015 a Milano,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire per aprire un tavolo di lavoro per la realizzazione di un servizio di treni ad alto valore turistico, in coordinamento con gli altri *partner* europei coinvolti e relativi servizi nazionali ferroviari sulla tratta Milano-Basilea-Bruxelles.

(4-08871)

VITA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'azienda Almoviva Contact SpA, *leader* nel settore dei *call center* dal 2007, ha fatto più volte ricorso, negli anni, agli ammortizzatori sociali per i lavoratori nelle sue varie sedi sul territorio nazionale, usufruendo fino al 2004 dei finanziamenti spettanti *ex lege* n. 388 del 2000, e successivamente dei finanziamenti statali *ex lege* n. 407 del 1990 riguardanti agevolazioni per le assunzioni in zone disagiate;

a tale proposito Almoviva ha aperto negli anni sedi a Napoli, Rende (Cosenza) e Palermo, trasferendo commesse nelle nuove sedi e depotenziando di fatto, quindi, la sede di Roma;

nel settembre 2012 Almaviva ha richiesto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per 640 lavoratori della sede romana di via Lamaro, per cessazione dell'attività e chiusura;

dall'incontro dell'azienda con i sindacati confederali si delineava un'ipotesi di accordo che a tuttora, come esplicitato anche nel corso di numerosi presidi, non trova una sostanziale adesione da parte significativa degli stessi lavoratori interessati;

i lavoratori di Almaviva Contact hanno protestato con scioperi e manifestazioni a Roma contro la decisione dell'azienda di ricorrere alla Cigs, trovando il sostegno di vari esponenti politici,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi al fine di agevolare la riapertura di un Tavolo di trattativa utile ad evitare un ulteriore grave indebolimento dei livelli occupazionali a Roma e la perdita di settori produttivi significativi, in particolar modo nell'ambito dei servizi all'impresa.

(4-08872)

**BELISARIO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

ampio risalto è stato dato, negli articoli pubblicati sugli organi di informazione dei giorni 11 e 12 dicembre, all'operazione nell'ambito della quale il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone tra imprenditori, dirigenti e funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, accusati, a vario titolo, di corruzione e turbativa asta su erogazione di contributi statali. Trentasette persone risultano complessivamente indagate e oltre 22 milioni di euro di beni sequestrati tra contanti, conti correnti, terreni, fabbricati, autoveicoli e motoveicoli;

nel corso di una conferenza stampa in cui sono stati illustrati i risultati conseguiti dall'operazione, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma e il procuratore aggiunto titolari dell'indagine hanno affermato che nel periodo tra il 2007 e il 2011 quasi tutte le attività del Ministero sono risultate inquinate da un'attività corruttiva posta in essere, a diversi livelli, dagli indagati. Oltre a dipendenti collocati in posizioni cruciali sono coinvolti soggetti che ricoprono posizioni di vertice nell'organizzazione ministeriale e, tra loro, Giuseppe Ambrosio, ex capo di gabinetto dei Ministri *pro tempore* Zaia e Galan ed attuale capo della segreteria del sottosegretario Franco Braga, cui si contesta di avere favorito, dietro compenso, alcuni imprenditori nonché di avere cooperato alla concessione di contributi pubblici a singoli Comuni ricevendo in cambio l'omessa vigilanza edilizia da parte dei soggetti preposti su alcune opere realizzate abusivamente in edifici di proprietà;

due specifici capitoli di spesa ministeriale avrebbero evidenziato condotte illecite: quello relativo alle «spese per la realizzazione di programma speciali di informazione e di comunicazione per la valorizzazione delle produzioni, la tutela della salute dei consumatori e l'educazione alimentare – Comunicazione e promozione» e il secondo inerente a «contri-

buti per la realizzazione di programmi di informazione e di comunicazione per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e l'educazione alimentare». Si tratta di interventi che dal 2007 ad oggi hanno ottenuto stanziamenti rispettivamente di 76.564.019 e 67.638.060 euro;

l'inchiesta ha evidenziato irregolarità connesse a finanziamenti e appalti per un ammontare superiore a 30 milioni di euro erogati a una ventina di aziende nell'arco di 4 anni. Il prezzo della corruzione, secondo gli inquirenti, consisteva in passaggi di contanti per ammontare rilevante, vacanze in Francia e negli Stati Uniti, soggiorni in *resort* di lusso e centri benessere, promesse di posti di lavoro, oggetti di arredamento di elevato valore;

il Ministro delle politiche agricole, Mario Catania, ha escluso che l'intera attività del Ministero sia stata posta sotto osservazione ed ha sottolineato la circostanza in base alla quale i fatti oggetto di indagine riguardano un periodo che va dal 2007 al maggio 2011. Secondo il Ministro essi ruotano esclusivamente intorno ad attività di comunicazione istituzionale e di promozione del Ministero evidenziando che tale collocazione cronologica è di per sé importante. Il Ministro ha quindi annunciando la sospensione dagli incarichi per le persone investite dall'inchiesta;

il sottosegretario Braga, per parte sua, ha ricordato di aver prestato giuramento in data 3 dicembre 2011 e, non avendo esperienza di Governo, di aver richiesto una persona che lo potesse affiancare nella propria segreteria, che nel caso di specie è stato il dottor Ambrosio, già capo di gabinetto dei due precedenti Ministri ed attuale direttore generale per il Consiglio la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra);

nelle carte dell'inchiesta emerge un sistema di relazioni tra le persone arrestate o indagate ed altri soggetti, non indagati, tra i quali l'ex portavoce di un Ministro delle politiche agricole *pro tempore*, l'ex capo di gabinetto di un Ministro delle politiche agricole, un ex direttore dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare e un ex funzionario dell'Italstat, al fine di ottenere informazioni riservate ed influire su determinazioni delle stazioni appaltanti;

il ministro Catania ha altresì riferito, nel corso di una conferenza stampa, di aver azzerato, ma solo a partire dal 2013, la spesa per le attività di comunicazione istituzionale e promozionale del Ministero, in quanto aventi un alto tasso di discrezionalità gestionale. Nel precisare di non aver avuto mai sentore di quanto è accaduto, ha aggiunto che le spese per la comunicazione fanno capo ad un ufficio dirigenziale di seconda fascia incastonato in una direzione generale e i controlli sono quelli amministrativi con riscontro dell'ufficio centrale di bilancio e la verifica di legittimità della Corte dei conti. Sarebbero pertanto allo studio le modalità per una verifica delle attività rimaste fuori dal perimetro dell'indagine e nell'iniziativa dovrebbe essere coinvolto anche il Corpo forestale dello Stato;

a tale proposito appare opportuno precisare che le spese discrezionali rappresentano stanziamenti non prefissati legislativamente che trovano copertura nell'equilibrio complessivo della legge di bilancio. Si tratta delle

spese di funzionamento dei Ministeri, che vengono quantificate tenendo conto delle necessità segnalate dalle amministrazioni, in funzione dei programmi di spesa da perseguire. In sostanza rappresentano una voce per le determinazioni delle previsioni di spesa e/o le loro variazioni, la cui copertura non è rappresentata da specifici «mezzi per farvi fronte», ma dall'equilibrio complessivo fissato dalla legge di bilancio in coerenza con i vincoli di finanza pubblica. Non si tratta quindi di spese incontrollabili ma di stanziamenti per i quali sussiste pur sempre una responsabilità contabile, amministrativa e, in ultima analisi, politica del Ministro di volta in volta in carica;

appare inoltre opportuno precisare che il ministro Catania può contare su una conoscenza pluridecennale del Ministero, in quanto – vincitore di un concorso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste – ha assunto servizio il 1° agosto 1978 presso la Direzione degli affari generali del Ministero medesimo di cui è divenuto dirigente nel 1989, presso la Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli. Dal 1996, e fino alla sua nomina a Ministro, ha affiancato tutti i Ministri *pro tempore* nei lavori e nei negoziati comunitari riguardanti la politica agricola. Nel settembre 2005 è stato nominato direttore generale delle politiche agricole del Ministero ed ha successivamente ricoperto le funzioni di Direttore generale delle politiche comunitarie e internazionali di mercato e delle politiche europee ed internazionali,

si chiede di sapere:

come sia stata compatibile la realizzazione di una rete così estesa di relazioni volte presumibilmente a commettere reati, ove fossero confermate le ipotesi investigative in corso, rispetto ai meccanismi di controllo contabile e di monitoraggio amministrativo in essere, che si sono rivelati evidentemente carenti sotto il profilo della tutela del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione;

come sia stato possibile, in particolare, il consolidarsi di un sistema di gestione di prebende pubbliche, a giudizio dell'interrogante illecito, sotto forma di contributi e appalti, nel corso di più anni senza che ciò determinasse l'avvio di verifiche interne sull'utilizzo degli stanziamenti discrezionali e quanti controlli interni siano stati effettuati, in generale, sulle spese ministeriali;

per quali ragioni il Ministro in indirizzo, che pure ha dichiarato di non aver avuto sentore dei fatti oggetto di indagine nel corso della sua lunga carriera di funzionario ministeriale, abbia ritenuto, come da lui stesso affermato, di favorire l'uscita del dottor Ambrosio verso il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura;

se il Governo non intenda disporre urgentemente una indagine interna sui fatti e riferire immediatamente sugli esiti della medesima;

in base a quali ragioni di opportunità il dottor Ambrosio, pur rinviato due volte a giudizio per altri fatti, abbia potuto ricoprire contemporaneamente una funzione nella segreteria tecnica del Sottosegretario e presso il Cra;

se non si intenda estendere le annunciate procedure di verifica a tutte le attività ministeriali dal 2007 ad oggi, anche con riferimento al Corpo forestale dello Stato, il cui Capo risulta condannato dalla Corte dei conti per danno erariale, come ricordato in numerosi atti di sindacato ispettivo;

se non si ritenga opportuno rappresentare alle competenti Commissioni permanenti parlamentari lo stato delle singole spese discrezionali, sia in termini di stanziamento che di destinazione ed utilizzo, alla luce del fatto che il Ministro, pur avendo ricoperto per anni il ruolo di altro funzionario, ha affermato che non spetta a lui controllare le spese dei suoi dirigenti;

se non si intenda procedere, con urgenza, alla revisione dei meccanismi di controllo interno, alla luce del fatto che ai Ministri compete la responsabilità in ordine al buon andamento e all'imparzialità dell'amministrazione cui sono preposti.

(4-08873)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

all'interrogante stanno pervenendo numerose segnalazioni da parte di clienti del servizio in abbonamento *pay tv* di Mediaset Premium che lamentano di aver ricevuto un'informativa da parte del gestore secondo cui dal 1° gennaio 2013 il costo mensile dello stesso viene aumentato a 32 euro;

i consumatori lamentano così che nel giro di 3 anni l'aumento complessivo ha raggiunto il 60 per cento, (dai 20 euro mensili del 2010), a fronte di un servizio rimasto sostanzialmente mediocre (alta definizione solo occasionale);

soprattutto ciò che trovano ancora insostenibile è che l'intera gestione dell'abbonamento possa avvenire *on line* tramite accesso personalizzato eccetto che per la disdetta dell'abbonamento, per la quale occorre la vecchia raccomandata AR, non potendo neppure procedersi tramite posta elettronica certificata, non disponendo Mediaset di un indirizzo relativo;

a quanto risulta all'interrogante si assiste al più totale disinteresse sul tema da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di obbligare i concessionari di pubbliche frequenze ad aprire e rendere disponibile un indirizzo PEC tramite il quale i consumatori possano interloquire con gli erogatori di servizi pubblici in concessione nonché obbligare i concessionari di pubblici servizi, che consentono la gestione di un abbonamento *on line* con accesso personalizzato per gli utenti, a prevedere che anche la disdetta dello stesso possa avvenire tramite lo stesso mezzo;

se non ritenga inoltre di dover intervenire estendendo la disciplina prevista per gli operatori di telecomunicazione, la cosiddetta portabilità



del contratto, a quelli dei servizi *di pay tv* e *pay per view*, consentendo una maggiore mobilità dei consumatori tra i servizi dei pochi (solo 2) operatori con l'effetto di generare un'effettiva concorrenza nel settore.

(4-08874)

---

---

### Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 767<sup>a</sup> seduta pubblica del 17 luglio 2012, a pagina 159, l'interrogazione 4-07964, della senatrice Anna Maria Serafini, si intende indirizzata al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca anziché al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 852<sup>a</sup> seduta pubblica dell'11 dicembre 2012, a pagina 14, l'annuncio intitolato «Disegni di legge, nuova assegnazione» si ha per non apposto.





